



Automobile Club d'Italia



**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA**

2020-2022

INDICE

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**
2020-2022

Redatto ai sensi dell'articolo 1 c. 2 bis della Legge 6 novembre 2012 n. 190,
approvato dal Consiglio Generale con deliberazione del 23/01/2020

(Responsabile Trasparenza e Anticorruzione Aci: Dott. Mauro Annibali)

(n.b.: il presente documento prevede al suo interno link automatici a pagine del sito Aci)

I SEZIONE PARTE GENERALE

1. PREMESSA

- 1.1 P.N.A. e P.T.P.C.T. – Strategie di prevenzione
- 1.2 Automobile Club d'Italia

II SEZIONE PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

- 2.1 Le fasi del processo
- 2.2 Gli attori
- 2.3 La comunicazione

3. GESTIONE DEL RISCHIO: LA METODOLOGIA UTILIZZATA

- 3.1 Mappatura dei processi
- 3.2 Valutazione del rischio
- 3.3 Trattamento del rischio

4. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE DESTINATO AD OPERARE NELLE AREE PARTICOLARMENTE ESPOSTE A RISCHIO CORRUZIONE

- 4.1 Formazione generale
- 4.2 Formazione specifica
- 4.3 Selezione del personale destinato ad operare nelle aree
particolarmente esposte a rischio corruzione

5. LA DISCIPLINA COMPORTAMENTALE

- 5.1 Codice di Comportamento
- 5.2 Codice etico
- 5.3 Il Whistleblowing
- 5.3 Data protection Officer

6. ALTRE INIZIATIVE

- 6.1 Conflitto di interesse
- 6.2 Rotazione del personale
- 6.3 Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - Pantouflage
- 6.4 Prevenzione del fenomeno della corruzione nelle procedure di approvvigionamento
- 6.5 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione del patrimonio

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

- 6.6. Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione delle entrate e delle spese
- 6.7. Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni
- 6.8. Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attribuzione degli incarichi con riferimento alla presenza di cause di inconferibilità e incompatibilità
- 6.9. Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'esercizio di incarichi che provengono da altra Amministrazione
- 6.10. Prevenzione del fenomeno della corruzione nei rapporti con società di diritto privato in controllo pubblico, enti pubblici economici, altre società ed enti di diritto privato partecipati
- 6.11. Patti d'Integrità
- 6.12. Forme di consultazione

7. MONITORAGGIO E SANZIONI

- 7.1. Principi generali
- 7.2. Monitoraggio
- 7.3. Sanzioni

III SEZIONE - TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

8. LA TRASPARENZA – MISURA PRIVILEGIATA DI PREVENZIONE

- 8.1. Le principali novità
- 8.2. La trasparenza in ACI
- 8.3. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza
- 8.4. Diffusione della Piattaforma degli Automobile Club Provinciali
- 8.5. Diffusione della Piattaforma alle società in house
- 8.6. I collegamenti con il Piano della Performance
- 8.7. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2019/679)
- 8.8. Coinvolgimento degli stakeholder e risultati
- 8.9. Giornata della Trasparenza
- 8.10. Misure di monitoraggio e di vigilanza
- 8.11. Monitoraggio interno dell'OIV
- 8.12. Requisiti di forma
- 8.13. Misure per assicurare l'applicazione e l'efficacia degli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato

IV SEZIONE - CONCLUSIONI

- 9. RACCORDO CON IL SISTEMA DELLE PERFORMANCE
- 10. AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.T.

ALLEGATI

- 1. PATTO DI INTEGRITÀ
- 2. QUADRO SINOTTICO DI GESTIONE DEL RISCHIO CON LEGENDA CODICI STRUTTURE CENTRALI E PERIFERICHE ACI
- 3. ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE SUL SITO
- 4. CATALOGO DEI RISCHI
- 5. METODOLOGIA VALUTAZIONE DEI RISCHI

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.I.V.I.T. Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della Amministrazioni Pubbliche

O.I.V. Organismo Indipendente di Valutazione

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.P. Piano della Performance

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.P.C.T. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

P.T.T.I. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

R.P.C.T. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

(...) così la controsocietà degli onesti forse sarebbe riuscita a persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa di essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è.

(Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti - Italo Calvino)

I SEZIONE PARTE GENERALE

1. PREMESSA

Con l'introduzione nell'Ordinamento Giuridico italiano della Legge 6 novembre n. 190 del 2012, rubricata "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il Legislatore si è prefisso lo scopo di rafforzare l'efficacia del contrasto al fenomeno corruttivo tenendo anche conto delle indicazioni formulate in materia dalle Convenzioni internazionali.

Strumenti centrali della disciplina di prevenzione della corruzione e, in generale, delle fattispecie di malfunzionamento dell'amministrazione e di devianza dai canoni della legalità in genere sono, a livello nazionale, il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto ed aggiornato annualmente dall'Autorità Nazionale Anticorruzione - ultimo aggiornamento effettuato con delibera 1064 del 13 novembre 2019 - e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (redatto ai sensi del c. 59, art. 1).

L'Automobile Club d'Italia ha tempestivamente dato attuazione al dettato normativo nominando un Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione ed ha approvato dal 2014, su proposta del R.P.C.T., il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che viene aggiornato annualmente in conformità a quanto previsto dalla Legge n.190/2012 e nel rispetto delle linee guida e delle delibere A.N.A.C. di aggiornamento del P.N.A.; dal 2017 il Piano, su indicazione ANAC, ha, al proprio interno, una sezione dedicata alla trasparenza ed integrità.

1.1 P.N.A. e P.T.P.C.T. - Strategia di prevenzione

Il settimo Piano per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza di ACI per il triennio 2020 - 2022, costituisce il documento di programmazione attraverso il quale l'Ente,

in linea ed in coerenza con le indicazioni formulate a livello nazionale in sede di P.N.A., definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione della corruzione.

Di fatto il P.T.P.C.T. ACI 2020 - 2022, consolida alcune scelte di carattere generale e metodologiche già definite nei Piani precedenti che si pongono, tra l'altro, l'obiettivo di conseguire la semplificazione delle procedure di gestione del sistema di prevenzione e lo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Le misure di prevenzione adottate già nello scorso Piano risultano essere state per lo più idonee ed efficaci, pertanto, si persegue una sostanziale continuità rispetto al precedente assetto del sistema ACI della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

Il presente Piano, oltre a prevedere l'introduzione di innovazioni, pone soprattutto l'attenzione su alcuni strumenti che continuano a richiedere una particolare riflessione perché strettamente legati alla mission dell'Ente e alla sua storia.

In particolare, ci si riferisce alle misure di prevenzione di carattere specifico dettate per le attività di gestione del Pubblico Registro e delle Tasse automobilistiche, senza dimenticare la continua opera di sensibilizzazione del personale ACI alla legalità e all'etica attraverso interventi di formazione e informazione multicanali su specifici ambiti e focus di volta in volta individuati.

I principali attori restano tutti i dipendenti di ACI chiamati, ciascuno con riferimento al ruolo rivestito, a partecipare alla redazione del Piano e, soprattutto, costantemente impegnati a perseguirne gli obiettivi e a garantirne la migliore attuazione attraverso la puntuale applicazione delle misure di prevenzione individuate e la collaborazione con il R.P.C.T., per la continua ottimizzazione del sistema ACI di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

1.2 Automobile Club d'Italia

Più di cento anni di storia, oltre un milione di soci: l'Automobile Club d'Italia è una realtà concreta al fianco di cittadini ed automobilisti. Sempre al passo con le esigenze contemporanee, l'ACI dedica il proprio impegno alle tematiche della mobilità e fornisce ai propri soci una vasta gamma di opportunità e servizi <http://www.aci.it/laci/la-federazione/profilo.html>.

La mission dell'Automobile Club d'Italia è quella di presidiare i molteplici versanti della mobilità e di diffondere una nuova cultura dell'automobile, rappresentando e tutelando gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo.

L'impegno istituzionale primario è quello di rispondere, con continuità e con capacità di innovazione, alle esigenze e ai problemi del mondo automobilistico - in tutte le sue forme e sfaccettature: ambientali, sociali ed economiche - fornendo tutela, esperienza e professionalità ai cittadini nella difesa del diritto alla mobilità, una mobilità nuova che esalti le responsabilità di ciascuno e che spinga verso atteggiamenti etici e sostenibili del muoversi, a beneficio della società presente e futura. Si tratta di una funzione coerente con l'assetto

istituzionale di tipo federativo e con la qualificazione giuridica dell'ACI quale Ente pubblico non economico.

- <http://www.aci.it/laci/sicurezza-stradale.html>
- <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche.html>
- <http://www.aci.it/laci/aci-per-lo-sport.html>
- <http://www.aci.it/il-club.html>
- http://www.aci.it/laci/la-federazione/amministrazione-trasparente/pagina720_rap-presentazione-grafica.html

In coerenza con la sua natura di Pubblica Amministrazione, l'ACI gestisce una serie di rilevanti servizi pubblici a favore dei cittadini e delle Amministrazioni <http://www.aci.it/i-servizi.html>

- Punto di forza per ACI è indubbiamente anche la presenza capillare su tutto il territorio nazionale che garantisce una profonda conoscenza delle realtà locali e consente di interpretare e rappresentare al meglio le singole necessità e le aspettative in materia di mobilità e sicurezza; tutto questo rende possibile un'offerta di servizi e soluzioni adeguate alle diversità territoriali e culturali. Per questo impegno e questa conoscenza ACI riveste un ruolo sociale per il quale si impegna a presidiare i molteplici ambiti della collettività, istituzioni e soggetti politici compresi.

In questo contesto, vanno evidenziati:

- **la gestione del PRA (Pubblico Registro Automobilistico)** che, in applicazione delle previsioni dettate dal Codice Civile, assicura la certezza e la sicurezza della circolazione giuridica dei veicoli, assolvendo alla funzione di pubblicità legale dei diritti dei cittadini e di ogni altra situazione giuridicamente rilevante su beni mobili registrati, spesso di significativo valore economico, come le automobili (ma anche rispetto ai mezzi di trasporto pesante, ai pullman, alle moto...).

Il PRA fornisce primari servizi pubblici a vantaggio della collettività, della Pubblica Amministrazione, dell'Autorità Giudiziaria e delle aziende. La banca dati del PRA, infatti, gestendo le operazioni di aggiornamento, consultazione e certificazione relative a oltre 45 milioni di veicoli, viene sistematicamente utilizzata per tutti gli studi e le ricerche sul fenomeno automobilistico, a fini statistici, assicurativi, di programmazione finanziaria e pianificazione industriale ed ambientale ed è inoltre a disposizione degli Enti locali e degli Organi di Polizia per le consultazioni in linea attraverso collegamenti telematici.

Il **PRA** oggi è la migliore **garanzia di salvaguardia** dei diritti dei cittadini contro ogni rischio di truffa e abuso legati all'uso del veicolo.

- L'ACI svolge a beneficio delle Province, attraverso i propri Uffici Provinciali, l'attività di riscossione e controllo dell'Imposta Provinciale di Trascrizione – IPT, prevista dal D.Lgs n. 446/97 sulle formalità di registrazione dei veicoli nel PRA. Collabora quindi attivamente al “Sistema Italia” e con i suoi servizi mette in condizione le Province di disporre in maniera efficace e tempestiva delle risorse di loro spettanza da utilizzare per rendere

servizi migliori ai cittadini.

- L'ACI assicura l'erogazione del servizio di riscossione e controllo delle tasse automobilistiche regionali (Legge n. 449/1997) per conto di talune Regioni e Province autonome sulla base di apposite convenzioni con modelli operativi necessariamente differenziati in relazione alla diversa tipologia di attività e di prestazioni richieste dalle singole Regioni e dalle Province autonome titolari del gettito.
- La percentuale di evasione in Italia sulla tassa automobilistica, sull'RC Auto e sull'Imposta Provinciale di trascrizione è differenziata in quanto ogni Regione ha una propria specificità. Per sconfiggere l'evasione è necessario capirne tutte le cause, individuare le zone d'ombra della legislazione e dotarsi di strumenti di indagine adeguati, che da un lato tutelino chi adempie e dall'altro siano idonei ad intercettare con precisione giuridica gli evasori. La realizzazione di una banca dati integrata che costituisce primario obiettivo per l'Ente, consente di individuare le cause dell'evasione e supportare l'amministrazione territoriale nell'adozione delle misure legislative, amministrative ed operative più idonee.

Per il pieno conseguimento delle proprie finalità istituzionali l'ACI si avvale:

- delle proprie strutture dirette, operanti tanto a livello centrale che periferico;
- della collaborazione assicurata in ambito locale dagli Automobile Club federati, con specifico riferimento alla funzione associativa ed a quella di presidio delle tematiche relative all'automobilismo, alla mobilità ed alla educazione e sicurezza stradale;
- di strutture operative collegate, costituite sotto forma di Società di cui l'Ente detiene la partecipazione totalitaria o maggioritaria, che concorrono all'erogazione di prestazioni e servizi nei confronti degli utenti automobilisti, delle Pubbliche Amministrazioni e dei Soci.

Si stabiliscono, quindi, in termini di diritti e di doveri i rapporti tra i cittadini e i poteri pubblici; e si ascrive ai poteri pubblici il compito preminente di riconoscere, rispettare, comporre, tutelare e promuovere i diritti e i doveri dei cittadini.

(Pacem in Terris - Papa Giovanni XXIII)

II SEZIONE PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Le fasi del processo

Il processo di adozione, aggiornamento e monitoraggio di ACI è strutturato, oltre che per consentire il rispetto normativo e la prevenzione del fenomeno corruttivo, anche per contribuire al miglioramento del livello di benessere della comunità mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

Attualmente, è articolato come segue:

- mappatura dei processi;
- individuazione delle aree di rischio;
- pianificazione del trattamento del rischio e definizione delle misure di prevenzione;
- monitoraggio e rendicontazione;
- aggiornamento della mappatura e riallineamento delle misure di prevenzione.

Il processo di redazione, gestione e aggiornamento del P.T.P.C.T. si è prioritariamente focalizzato sull'analisi del contesto esterno, la mappatura dei processi, la valutazione ed il trattamento del rischio, il coinvolgimento degli attori esterni ed interni, il monitoraggio dell'efficacia delle misure introdotte e, non da ultimo, il coordinamento con il Piano della Performance con particolare riguardo alla misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali che tengono conto dell'attuazione delle misure programmate nel P.T.P.C.T., dell'effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il R.P.C.T..

ACI ritiene la mappatura dei processi ed il suo continuo aggiornamento elemento centrale

del processo ai fini di una corretta identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva. In tal senso, ciascuna Struttura centrale partecipa dandone contestuale indicazione al R.P.C.T. per il conseguente eventuale aggiornamento del Piano.

Ciascuna Struttura provvede, in occasione dell'aggiornamento annuale, ad una periodica verifica della coerenza della mappatura con la dinamicità dei processi organizzativi ed a una concreta valutazione degli esiti delle misure di prevenzione adottate, attraverso un processo di miglioramento continuo.

Quanto precede tenendo debitamente distinte le misure che trovano fonte in una previsione normativa - e che quindi devono necessariamente trovare applicazione - da quelle che, in via autonoma ed ulteriore, la Struttura ritiene opportuno introdurre per un miglior presidio del processo, al fine di ridurre il rischio di corruzione.

2.2 Gli attori

In linea con la disciplina normativa e le linee guida di A.N.A.C. gli Organi di indirizzo di ACI sono presenti ed attivi nella definizione del sistema ACI di prevenzione della corruzione, non solo e non tanto nel processo di approvazione del P.T.P.C.T., quanto nell'attività volta allo sviluppo di un contesto organizzativo favorevole al consolidamento di politiche di prevenzione anche attraverso la realizzazione di una proficua sinergia tra obiettivi strategici dell'Ente e obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, c. 8 come novellato dall'art. 41 del D. lgs. n. 97/2016).

In tal senso si segnala la realizzazione di una nuova piattaforma, web based, dedicata alla gestione informatizzata e standardizzata del processo di pubblicazione dei dati e dei documenti nella Sezione Amministrazione Trasparente sia di ACI che degli Automobile Club aderenti, per assicurare maggiore tempestività, tracciabilità e certezza dei tempi del processo di pubblicazione. L'informatizzazione del processo di pubblicazione dei dati nella Sezione Amministrazione Trasparente ha costituito per l'Ente un obiettivo strategico di prevenzione in considerazione della trasversalità con cui pervade processi operativi centrali e periferici. Resta ora necessità imprescindibile assicurare che ciascuna Struttura, tenuta al rispetto degli obblighi di pubblicazione, fornisca ogni utile elemento per la continua ottimizzazione del sistema e onere del R.P.C.T. garantire che la piattaforma sia costantemente in linea con le previsioni normative vigenti in materia di trasparenza.

Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno si è focalizzata sui flussi organizzativi e sulle posizioni lavorative funzionali alle esigenze degli uffici, sia a livello di struttura centrale che di unità territoriale, coinvolti, sia direttamente che indirettamente, nell'erogazione dei servizi di competenza dell'Ente.

In particolare, l'attenzione si è prevalentemente rivolta alle attività specifiche dell'Ente ca-

ratterizzate dalla presenza di rischio di corruzione legato all'erogazione di servizi ai cittadini connessi alla gestione del PRA, nonché all'assistenza in materia di tasse automobilistiche, in quanto coinvolgono direttamente soggetti esterni.

Nel merito il fattore di maggior complessità deriva dalla necessità di contemperare il rispetto delle specificità locali stante il presidio capillare del territorio con l'esigenza di assicurare omogeneità comportamentale nello svolgimento dei processi produttivi, con particolare riguardo alla attuale fase di forte cambiamento sia procedurale che organizzativo connesso all'introduzione del documento unico.

Attori interni

Per quanto riguarda la struttura interna, tutti i componenti dell'Amministrazione, ognuno in relazione al ruolo rivestito, hanno significativamente contribuito alla redazione del P.T.P.C.T. e tutti, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione.

Si riportano per ciascun attore i compiti e le responsabilità che il presente Piano attribuisce nel processo di individuazione e gestione del rischio quale presupposto per la definizione dei parametri di riferimento per l'aggiornamento periodico, fermo restando l'obbligo sancito, da ultimo, nel codice di comportamento del personale ACI, posto in capo a tutti i dipendenti dell'Ente di rispettare le misure contenute nel presente Piano, indipendentemente dal livello di inquadramento rivestito:

Presidente:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- valuta la proposta di P.T.P.C.T. elaborata dal Responsabile, la adotta e la sottopone al Consiglio Generale per l'approvazione;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- è titolare del potere di predisposizione e proposta del P.T.P.C.T. all'Organo di indirizzo politico;
- partecipa alla riunione dell'organo di indirizzo, in sede di approvazione del P.T.P.C.T., al fine di valutare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative;
- segnala all'Organo di indirizzo politico e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- garantisce il controllo ed il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione presenti nell'Ente;
- propone modifiche al Piano in caso di mutamenti dell'Organizzazione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione specifici finalizzati a rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione;
- risponde sul piano disciplinare oltre che per danno erariale e d'immagine dell'Ente, nel caso in cui il reato di corruzione sia stato accertato con sentenza passata in giudicato;

salvo che provi di aver predisposto il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso;

- esercita poteri di vigilanza e controllo e acquisisce dati e informazioni su richiesta dell'A.N.A.C. avvalendosi di quanto previsto nella Delibera A.N.A.C. n.840/2018;
- ha l'obbligo di comunicare tempestivamente ad ACI – qualora si trovasse in codesta condizione – di aver subito condanne di primo grado. ACI, ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del R.P.C.T. o anche da terzi – revoca tempestivamente l'incarico di R.P.C.T. dandone comunicazione all'A.N.A.C. seguendo quanto previsto dal Regolamento A.N.A.C. approvato il 18 luglio 2018 con delibera 657.

Direttori Compartimentali – Referenti del R.P.C.T

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed a controllarne il rispetto;
- forniscono informazioni al R.P.C.T. per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'Amministrazione;
- attendono al costante monitoraggio sull'attività svolta dai Dirigenti assegnati agli uffici di riferimento;
- monitorano le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nelle Strutture, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- osservano ed assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e del Codice etico di Federazione, verificano le ipotesi di violazione e adottano le conseguenti misure sanzionatorie nei limiti di competenza;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- recepiscono e gestiscono le segnalazioni effettuate dai dipendenti degli Automobile Club in riferimento alle aree geografiche loro assegnate specificatamente dal Responsabile.

Dirigenti:

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. e dei Referenti;
- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio;
- assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza previste nel presente P.T.P.C.T. e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del personale loro assegnato;
- monitorano le attività rilevate a rischio di corruzione svolte nelle unità organizzative a cui sono preposti;
- propongono nuove misure di prevenzione o l'ottimizzazione di quelle esistenti in relazione agli esiti dell'attività di monitoraggio;
- osservano e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e del Codice etico di Federazione;
- adottano le misure gestionali come l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale, in particolare avviano i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi dell'art. 55 sexies c.3 del d.lgs. 165/2001;
- verificano le ipotesi di violazione ai Codici e al P.T.P.C.T. e adottando le conseguenti misure sanzionatorie nei limiti di competenza;

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- organizzano, con cadenza almeno annuale, momenti di confronto con i dipendenti della propria struttura, al fine di fornire aggiornamenti formativi, acquisire suggerimenti e valutazioni concrete circa l'implementazione delle attività a rischio, nonché stimoli per la conseguente attività di prevenzione.

Dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., nel Codice di comportamento e nel Codice Etico di Federazione.

Organismo Indipendente di Valutazione:

L'OIV è coinvolto nell'ambito delle valutazioni delle misure di prevenzione della corruzione introdotte dall'Ente pubblico, pertanto:

- L'OIV è coinvolto nell'ambito delle valutazioni delle misure di prevenzione della corruzione introdotte dall'Ente pubblico, pertanto:
- promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance;
- verifica, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
- offre, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al R.P.C.T. e agli altri attori;
- partecipa al processo di gestione del rischio.

Titolare Ufficio Procedimenti Disciplinari, UPD:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria;

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

- Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., nel Codice di comportamento e nel Codice Etico di Federazione.

Ciascun attore svolge i compiti e le responsabilità che gli sono attribuiti fermo restando l'obbligo sancito, da ultimo, nel Codice di Comportamento del personale ACI di rispettare le misure contenute nel presente Piano, indipendentemente dal livello di inquadramento rivestito.

Analisi del contesto esterno

In sede di aggiornamento del P.T.P.C.T., ACI pone particolare attenzione alla necessità di verificare come le caratteristiche strutturali e congiunturali del contesto nel quale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e condizionare la valutazione del rischio ed il monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione definite. Ciò in relazione al tessuto sociale proprio dell'ambiente con cui ciascuna struttura interagisce, alle dinamiche sociali, economiche e culturali, proprie dei diversi contesti anche geografici in cui operano i singoli uffici.

ACI si relaziona con differenti tipologie di stakeholder in quanto diversi sono gli ambiti, sia culturali che economici, in cui l'Ente opera quotidianamente; la presenza, inoltre, di strutture sull'intero territorio nazionale - caratterizzato da contesti di riferimento ben diversi - rende ampia e complessa l'attività di analisi del contesto esterno.

L'interazione con i diversi soggetti e la frequenza di detta interazione, anche in relazione alla numerosità, nonché, da un lato, la rilevanza degli interessi sottesi all'azione dell'ACI e, dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, sono tutti elementi che si è tenuti ben presenti in relazione alla valutazione dei livelli di rischio considerati nel presente P.T.P.C.T..

Attori esterni

ACI è attenta a coinvolgere l'utenza e ascoltare la cittadinanza al fine di riconoscere e far emergere eventuali fenomeni di cattiva amministrazione.

Canale di dialogo diretto con i molteplici attori è quello formulato attraverso il sito istituzionale che consente un accesso agli utenti - articolato per aree tematiche - e assicura che le richieste siano filtrate e indirizzate direttamente alla Struttura ACI competente.

Inoltre, sempre perseguendo l'importante obiettivo di promuovere il ruolo attivo di partecipazione dei cittadini al miglioramento dei servizi, è attiva la possibilità attraverso il sito di formulare reclami per disservizi, suggerimenti o, per contro, elogi per la qualità e l'efficienza del servizio ricevuto.

Particolare attenzione è dedicata da ACI alla realizzazione anche di alcuni importanti momenti che danno voce agli stakeholder, in particolare alle giornate della trasparenza e altri eventi specifici che si realizzano annualmente e che costituiscono occasione privilegiata per un feedback diretto ed immediato.

ACI ha incentivato e valorizzato un confronto con la società civile utilizzando il canale privilegiato degli addetti URP (Ufficio Relazione con il Pubblico) che operano nell'ambito di ciascuna unità territoriale. Attraverso questi "terminali qualificati di ascolto" del cittadino si è riusciti ad avere un feedback tempestivo per un periodico riallineamento delle iniziative assunte, anche in materia di legalità.

Le osservazioni che pervengono, in base all'ambito cui afferiscono - all'URP centrale o agli URP territoriali - sono monitorate periodicamente dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, in modo da tenere costantemente vivo un positivo e

costruttivo dialogo con i cittadini, anche ai fini di una valutazione in merito alla sussistenza di elementi che appalesino la possibilità di rischi di corruzione.

In tal modo si innesca un processo virtuoso di alimentazione delle informazioni che, senza soluzione di continuità, fornisce nuovi elementi di conoscenza utili in sede di aggiornamento annuale del Piano

2.3 La Comunicazione

La comunicazione è da sempre per ACI strumento fondamentale per avere stakeholder partecipi delle strategie e delle iniziative. L'impegno di ACI è quello di una comunicazione che - privilegiando la trasparenza delle azioni - divenga, concretamente, anche una misura indiretta di prevenzione della corruzione.

ACI propone ai suoi dipendenti - stakeholder interni privilegiati - ogni anno la condivisione del Piano anche pubblicandolo nella bacheca del Portale della comunicazione interna e anticipando la pubblicazione con una mail interna.

Per gli stakeholder esterni gli addetti degli URP territoriali costituiscono primo riferimento per la migliore conoscenza e divulgazione del Piano, del Codice di comportamento, del Codice etico e della Carta dei Servizi, pubblicati e a disposizione di tutti gli utenti anche in una specifica sezione del sito istituzionale.

La sezione Amministrazione Trasparente del sito ACI è curata con un impegno che va ben oltre la mera applicazione della norma in coerenza con il principio del controllo diffuso e che mira, in maniera trasparente, a divulgare a tutti gli stakeholder informazioni riguardanti decisioni, attività e processi dell'Ente.

*Alcune Città sono ben strutturate e altre sono strutturate male.
Una volta esaminate teoricamente queste cose,
potremo forse meglio abbracciare con un solo sguardo anche
quale sia la migliore costituzione, in che modo ciascuna costituzione
debba venire ordinata, e di quali leggi e di quali costumi debba fare uso.*

(Etica e Nicomaco - Aristotele)

3. GESTIONE DEL RISCHIO: LA METODOLOGIA UTILIZZATA

La gestione del rischio connesso al possibile verificarsi di eventi non etici o legati alla corruzione o, più in generale, a fattispecie di *mala administration* viene svolta da ACI attraverso la predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza secondo la seguente metodologia:

- individuazione dei rischi comuni e specifici dell'organizzazione;
- determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- individuazione del responsabile per ogni misura ed eventuale collegamento con la valutazione della performance individuale e collettiva;
- adozione delle misure volte alla riduzione o alla neutralizzazione del rischio: valutazione in base ai costi stimati ed all'impatto sull'organizzazione;
- ripartizione delle competenze al fine di applicare al meglio le misure in materia di anti-corruzione e rispettare le scadenze in materia di obblighi di trasparenza.

Il rischio primario che si cerca di ridurre è quello di una scarsa chiarezza del flusso dei compiti e delle responsabilità affidate ai soggetti con la conseguenza di una mancata condivisione da parte di chi, proprio in relazione al ruolo rivestito nell'organizzazione, dovrebbe costituire il primo riferimento per l'individuazione, la gestione e lo sviluppo delle misure volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno corruttivo.

Si è inteso costruire, sotto il coordinamento del R.P.C.T., un sistema organico che tenga conto delle effettive esigenze di intervento rilevate direttamente da chi possiede la piena conoscenza dei processi potenzialmente interessati da eventi corruttivi.

La gestione del rischio di corruzione in ACI si è articolata nelle tre seguenti fasi:

- mappatura dei processi;
- individuazione e valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

3.1 Mappatura dei processi

L'attività di mappatura è effettuata attraverso una task force multidisciplinare in rappresentanza delle diverse aree e funzioni in cui si articola l'Organizzazione centrale e periferica dell'Ente ed il coinvolgimento dell'OIV.

La gestione del rischio di corruzione in ACI si è fondata su una mappatura dei principali processi operativi in cui si articolano le attività delle Strutture centrali e periferiche dell'Ente quale imprescindibile presupposto per la rilevazione dell'esistenza di eventuali aree a rischio di corruzione.

L'approccio è stato in via preliminare a livello macro organizzativo riservando una analisi di maggior dettaglio ai processi ove è emersa con maggiore evidenza la presenza di eventuali aree a rischio di corruzione.

L'analisi si è focalizzata sul concetto di processo come sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione. L'attività di mappatura si sviluppa seguendo le fasi dell'identificazione, della descrizione e della rappresentazione.

I Direttori, su input del R.P.C.T., sono chiamati, con cadenza periodica ed in ogni caso annualmente, a verificare la mappatura dei processi dell'anno precedente adeguandola, correggendola e aggiornandola. Il Responsabile richiama l'opportunità che, nel processo di revisione, il Direttore coinvolga tutto il personale che ogni giorno presidia processi e attività nel quotidiano della Struttura. La scheda della nuova mappatura, o della precedente versione riconfermata, viene inviata al R.P.C.T. che la recepisce, la elabora e la inserisce nell'aggiornamento annuale del documento di prevenzione della corruzione.

3.2 Valutazione del rischio

La metodologia utilizzata dal presente P.T.P.C.T. è, dunque, quella del C.R.S.A. (Control Risk Self Assessment) basata sull'autovalutazione dei Direttori.

L'attività riguarda ciascun processo o fase di processo ed ha come principio di riferimento quello di rilevare il più ampio spettro possibile di eventi e di raccogliere un livello di informazioni tale da assicurare una esaustiva comprensione di tutte le attività in cui si articola il processo e, conseguentemente la possibilità del manifestarsi di episodi di *mala amministrazione*.

L'assessment è inoltre volto ad individuare le diverse possibili cause che possono, in via autonoma o sinergicamente generare situazioni di rischio quali, ad esempio:

- mancanza di controlli: in fase di analisi deve essere verificato se presso l'Amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza dell'azione amministrativa o dei comportamenti posti in essere

nel presidio delle posizioni funzionali dai soggetti più direttamente coinvolti nei processi di erogazione dei servizi;

- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza delle competenze possedute dal personale impegnato nei processi;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Per comprendere meglio le cause e il livello di rischio, ACI fa riferimento sia a dati oggettivi che alle informazioni direttamente acquisite dai soggetti che presidiano i processi oggetto di analisi.

In particolare, ACI tiene anche in debito conto informazioni acquisite dall'Avvocatura, dall'Ufficio procedimenti disciplinari o dal Servizio Patrimonio in merito alla presenza di eventuali precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti, sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso, decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa, con particolare riferimento a:

1. truffe aggravate (artt. 640 e 640 bis c.p.);
2. procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
3. ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

ACI, inoltre, fa ricorso alle banche dati on-line già attive e liberamente accessibili (es. Banca dati delle sentenze della Corte dei Conti, Banca dati delle sentenze della Corte Suprema di Cassazione).

Il censimento degli eventi rischiosi ha evidenziato:

- per ciascuna attività/fase di processo un elenco di eventi rischiosi, ove presenti;
- l'accorpamento di tutti i rischi individuati dai responsabili di ciascuna unità;
- un elenco dei rischi analitico assolutamente indispensabile per pervenire ad un censimento qualificato;
- eventuali interdipendenze tra eventi diversi ed un'esposizione congiunta a più rischi da parte della stessa attività.

Nel dettaglio la valutazione si è sviluppata su tre fasi direttamente connesse tra loro: identificazione del rischio, analisi e ponderazione.

In fase d'identificazione si procede ad una descrizione dell'evento rischioso caratterizzata da un elevato livello di dettaglio e da una identificazione puntuale del singolo rischio, in modo da rendere evidente ed univoca l'identificabilità dello stesso con la fase di attività coinvolta e puntuale l'identificazione della misura di prevenzione.

L'attività di identificazione e formalizzazione dei rischi, già effettuata nelle precedenti versioni del Piano, è stata oggetto di un nuovo approfondimento per un allineamento con

le indicazioni formulate da A.N.A.C. nel PNA 2019 ed ha consentito la realizzazione di un “registro degli eventi rischiosi” o catalogo dei rischi in cui sono stati riportati tutti gli eventi rischiosi mappati e ciascun rischio è stato codificato ed abbinato al processo di riferimento.

Nelle more dello sviluppo di una nuova piattaforma web per una gestione informatizzata del monitoraggio del P.T.P.C.T. ACI ha avviato sin da questa edizione del Piano una nuova “misurazione” del rischio sulla base delle indicazioni e dei parametri espressi da A.N.A.C. nell’allegato 1 al PNA 2019. A tal fine ciascun Dirigente, in relazione alle competenze ed alle responsabilità rivestite nella realizzazione del sistema di prevenzione costruito dal Piano, è stato chiamato a rivedere, per i processi di propria competenza, la valutazione del rischio e ad esprimere un giudizio sintetico utilizzando i nuovi parametri definiti.

Nel merito si fa riferimento per un maggior dettaglio all’allegato 5 “Metodologia valutazione dei rischi ” del presente P.T.P.C.T..

3.3 Trattamento del rischio

La gestione del rischio è, nel complesso, volta alla individuazione di un sistema di misure – progettate, efficaci e verificabili – che assicurino il costante adeguamento del sistema di prevenzione alla esigenza di assicurare processi organizzativi sempre rivolti all'erogazione dei servizi con elevati standard qualitativi.

Il Quadro sinottico analizza anche le misure “obbligatorie”, previste per calmierare il rischio corruzione, benché ACI, quale Ente pubblico, sia tenuto a rispettare le disposizioni normative e a dare attuazione a tutti gli adempimenti in esse stabiliti in relazione alle diverse aree di rischio e alle materie trattate.

In fase di revisione della mappatura, l’Ente, accertata l’applicazione delle misure obbligatorie, chiede ai Direttori delle Strutture di focalizzare l’attenzione sull’efficacia delle misure ulteriori individuate e sull’eventuale individuazione di nuove misure per ulteriormente rafforzare il sistema di prevenzione.

Per ciascuna delle misure previste nel Piano è indicato il Responsabile dell’attuazione e sono individuate le persone impegnate nell’attività/fase del processo a rischio di corruzione. I soggetti sono destinatari di interventi formativi specifici rivolti, in via prioritaria, ad agevolare l’acquisizione di elementi di conoscenza necessari al miglior presidio delle posizioni funzionali rivestite.

Nel 2020 il Servizio Trasparenza e Anticorruzione si pone l’obiettivo di avviare un progetto di fattibilità per la realizzazione di una piattaforma informatica che permetta la **tracciabilità** del processo di gestione del P.T.P.C.T. e la **verifica immediata** dello stato di avanzamento dello stesso. Si procederà quindi ad avviare il processo di realizzazione, sperimentazione e applicazione della nuova piattaforma che dovrebbe andare a regime dal 2023, unitamente ad un massivo piano di formazione e sensibilizzazione di tutti gli attori coinvolti.

Per dare sin d’ora concreta efficacia al sistema è garantito un monitoraggio semestrale ed una verifica dei trend delle attività mappate per l’adozione tempestiva di eventuali correttivi e l’individuazione di rischi emergenti vuoi per il sopravvenire di modifiche organizzative che

per modifiche all’iter funzionale dei processi mappati.

Dunque, i principi di riferimento dell’azione dell’Ente nella prevenzione della corruzione con particolare riguardo alla gestione del rischio sono:

- attenzione all’interesse pubblico sottostante l’attività ed al corretto utilizzo delle risorse pubbliche;
- integrazione tra processi di gestione del rischio e ciclo di gestione della performance, in modo da rendere evidente la coerenza tra le misure previste in sede di P.T.P.C.T. e gli obiettivi organizzativi ed individuali assegnati nel Piano delle Performance;
- continuità e gradualità del miglioramento che si traduce in un costante impegno da parte di tutta l’Organizzazione nella manutenzione delle misure, evitando pericolose sottostime del rischio o analisi apoditticamente complete, soprattutto in relazione al sopravvenire di modifiche organizzative;
- assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti;
- cura nell’analisi del contesto interno ed esterno all’Ente finalizzata all’adozione di sistemi di trattamento del rischio che tengono conto delle specifiche esigenze delle singole strutture e non sono mera riproduzione di misure già applicate da altre organizzazioni;
- trasparenza complessiva del processo;
- valenza organizzativa delle iniziative assunte in attuazione del Piano con particolare riguardo ai sistemi di controllo attivati sui cicli produttivi.

Tali interventi non assumono connotazioni ispettivo/repressive né sono letti come tali ma sono attuati con l’obiettivo di supportare l’adozione di tempestive azioni di miglioramento organizzativo per evitare, in via preventiva, il perpetuarsi di comportamenti a possibile rischio corruttivo.

Are e di rischio

L’analisi delle aree ha tenuto conto, per questa nuova programmazione, anche delle indicazioni introdotte dal nuovo P.N.A. in merito alle aree di rischio generali, ossia delle aree relative a:

- a. contratti pubblici;
- b. acquisizione e gestione del personale
- c. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- d. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- e. provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- f. provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Nel contempo si è posta particolare attenzione ai processi specifici di ACI rilevando anche in questi tutti i potenziali rischi esistenti.

Al fine di fornire un quadro degli esiti del processo di gestione del rischio di corruzione attuato con la redazione del presente Piano, si riporta, l’allegato 5 del catalogo dei rischi individuati in relazione alle aree a rischio di corruzione mappate nei processi dell’Ente ed indicate nel quadro sinottico (allegato 2) al Piano.

Gli analfabeti del 21° secolo non saranno coloro che non sanno leggere e scrivere, ma coloro che non sanno imparare, disimparare e reimparare.

(Lo choc del futuro - A. Toffler)

4. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE DESTINATO AD OPERARE NELLE AREE PARTICOLARMENTE ESPOSTE A RISCHIO CORRUZIONE

La conoscenza dei processi e delle attività operative in cui gli stessi si articolano costituisce elemento di base per un corretto presidio della posizione funzionale rivestita e, conseguentemente, per una gestione degli incarichi in grado di contrarre al massimo il rischio di mala amministrazione.

Il buon livello di competenze possedute da ciascun dipendente, unitamente ad una cultura della legalità radicata nell'organizzazione, consentono, inoltre, di assicurare la puntuale ed efficace applicazione delle misure di prevenzione definite nel piano.

Quanto precede si fonda anche attraverso una formazione continua che, attraverso la diffusione delle misure anticorruzione, mette a disposizione del dipendente una serie di strumenti per fronteggiare al meglio eventuali situazioni di rischio.

L'approccio di ACI rispetto alla formazione è quello di unire all'aspetto teorico di approfondimento degli istituti richiamati dalla normativa anticorruzione quello pratico di concreto supporto al dipendente nella gestione quotidiana dei processi di competenza. In tal senso sono sempre di più gli interventi finalizzati a favorire la crescita di competenze tecniche che forniscano strumenti decisionali per affrontare casi critici che possono capitare nel corso dell'attività professionale e riconoscere e gestire conflitti di interessi o situazioni lavorative che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione.

Gli interventi formativi sono caratterizzati da diversi livelli contenutistici e diverse modalità di erogazione in modo da ottimizzarne l'efficacia e la capacità di incidere sulla cultura organizzativa e le competenze di tutto il personale e, in particolare, del personale impegnato nelle aree di attività a maggior rischio.

La "classica" formazione in aula viene spesso integrata dall'utilizzo di sistemi web based che consentono una fruizione più flessibile, anche al di fuori dell'orario di lavoro.

I valori fondanti della cultura organizzativa di ACI, identificati nella Carta dei valori e nel Codice etico della Federazione, sono periodicamente oggetto di specifici interventi formativi anticorruzione, con l'obiettivo che gli elementi valoriali distintivi dell'Ente divengano patrimonio condiviso da tutti i dipendenti.

4.1 Formazione Generale

La prevenzione della corruzione non può prescindere dallo sviluppo di programmi formativi ad hoc che vedano come destinatari tutti i dipendenti di ACI, con l'obiettivo di rafforzare una cultura organizzativa improntata ai principi etici che animano il codice etico della Federazione e che costituiscono terreno fertile per la più ampia diffusione ed efficacia del sistema di prevenzione della corruzione definito nel Piano.

Oltre al rafforzamento di una base di conoscenze omogenea, l'azione formativa è volta all'incremento della conoscenza dei processi di competenza.

La Direzione Risorse Umane e Affari Generali cura l'organizzazione e la gestione delle attività formative con particolare riguardo al Return on Investment degli interventi, in modo da garantire al massimo la coerenza della pianificazione con le esigenze formative degli interessati.

La formazione ha come oggetto sia la conoscenza normativa dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, sia la conoscenza dei comportamenti concreti da attuare durante l'attività lavorativa, nonché lo sviluppo di mappe del rischio finalizzate a circoscrivere gli elementi dai quali può derivare l'insorgenza di fenomeni corruttivi.

Tale attività vede coinvolti in via prioritaria i Dirigenti e i Responsabili di struttura in un percorso "a cascata" articolato su più livelli con un impegno, in via prioritaria, dei Titolari delle Strutture cui compete diffondere al personale inquadrato nelle aree di classificazione gli elementi di conoscenza acquisiti in percorsi formativi su aree specifiche tematiche individuate dal R.P.C.T..

Il processo "a cascata" consente ai Dirigenti di riadattare le informazioni acquisite arricchendole, personalizzandole e calibrandole in modo da renderle coerenti con le specifiche esigenze cognitive del personale della struttura che dirigono.

In ottica di coerenza e sinergia tra il sistema di pianificazione e valutazione delle performance e le previsioni dettate dal P.T.P.C.T., la partecipazione alle sessioni assume rilievo, in particolare, per specifiche categorie di dipendenti in sede di conseguimento degli obiettivi di performance individuale.

4.2 Formazione specifica

Gli interventi formativi specifici vedono il coinvolgimento del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dei dipendenti del Servizio Trasparenza Anticorruzione e Relazioni con il Pubblico, dei Referenti, dei Dirigenti e dei Responsabili delle Unità

territoriali e degli AA.CC., nonché degli addetti degli Uffici Relazioni con il Pubblico e del personale appartenente alle aree a rischio.

Sono inoltre attivate specifiche iniziative formative per rispondere alle esigenze di richieste per arricchire le competenze e le metodologie del buyer e del responsabile del procedimento in coerenza con il profilo, il ruolo e le funzioni delineate dall'A.N.A.C. nelle relative Linee Guida n.3 recanti "Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni", approvate dal Consiglio A.N.A.C. con delibera n.1906 del 26 ottobre 2016, aggiornate al D.Lgs. 56/2017, con deliberazione del Consiglio n.1007 dell'11 ottobre 2017.

È inoltre indispensabile che, il Responsabile, intervenga agli incontri che A.N.A.C. intenderà attivare per incentivare il dialogo con i Responsabili in ottica di miglioramento continuo delle politiche di prevenzione.

Analogamente, i Dirigenti, con particolare riguardo ai Direttori Compartimentali che sono stati individuati anche nell'Ordinamento dei Servizi quali Referenti del Responsabile, saranno chiamati a partecipare ad interventi formativi individuati dal Servizio Trasparenza, Anticorruzione e Relazioni con il Pubblico ed organizzati a cura della Direzione Risorse Umane e Affari Generali.

Dell'avvenuto svolgimento di almeno uno di tali interventi dovrà essere data comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Inoltre il Responsabile, in collaborazione con la Direzione Risorse Umane e Affari Generali, si pone come obiettivo l'individuazione (anche suggerita da parte dei Direttori, Dirigenti e Responsabili) di particolari percorsi indirizzati a determinate figure professionali, quali ad esempio i Responsabili Unici del Procedimento, atti ad accrescere le competenze specifiche proprie del personale che opera nelle aree a rischio.

Da ultimo, la Direzione Centrale Risorse Umane e Affari Generali è tenuta a prevedere l'attivazione di sessioni formative sul P.T.P.C.T nei confronti del personale assunto a qualunque titolo entro novanta giorni dall'immissione nei ruoli dell'Ente. Con cadenza annuale la predetta Direzione predisponde un report per il RPCTC con le indicazioni del numero delle sessioni formative erogate e del numero dei partecipanti

4.3 Selezione del personale destinato ad operare nelle aree particolarmente esposte a rischio corruzione

I dipendenti destinati ad operare nelle aree particolarmente esposte a rischio corruzione, di cui al "catalogo dei processi e delle attività con eventuali rischi in ACI", devono risultare in possesso, in aggiunta ai requisiti comprovanti la loro idoneità professionale, del requisito di assenza di precedenti penali e disciplinari per condotte di natura corruttiva, da intendere come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi

privati.

In tal senso devono intendersi ricomprese non solo la fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p. o la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Tit. II Capo I c.p. ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si abbia evidenza di un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

*La legge non deve contenere altro
che i mezzi ritenuti necessari per attuare
il bene comune più pienamente e più speditamente.*

(Istituzioni, persone e potere - Rocco D'Ambrosio)

5. LA DISCIPLINA COMPORTAMENTALE

5.1 Codice di Comportamento

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella Legge 190/2012 e tenuto conto del D.P.R. n. 62/2013 – recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici – l'ACI ha adottato nel 2014 il proprio Codice di Comportamento provvedendo a periodiche revisioni in relazione al sopravvenire di modifiche normative che rendevano necessario un aggiornamento del testo.

Ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel presente P.T.P.C.T. si sottolineano le previsioni dettate dall'articolo 2 del Codice di comportamento sia con riferimento a quanto previsto dal c. 1 *“il Codice di Ente si applica ai dipendenti dell'ACI ivi inclusi i dirigenti, con qualsiasi tipologia di contratto, a coloro che svolgano stage o tirocini presso l'Amministrazione, nonché ai dipendenti di altre amministrazioni che prestano temporaneamente servizio presso l'Ente in posizione di comando o distacco ovvero ai dipendenti dell'Ente in analoga posizione presso altra pubblica amministrazione”* sia avuto riguardo alla disciplina di cui al successivo c. 3 *“l'ACI, ove non diversamente indicato, estende gli obblighi di condotta previsti dal Codice di Ente a tutti i collaboratori o consulenti, a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, ivi inclusi i componenti dell'OIV e di altri Organismi interni che svolgano compiti di particolare rilievo ai fini del presente Codice, nonché nei confronti dei collaboratori, a qualsiasi titolo, delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione.”*

In senso conforme alle citate disposizioni, negli atti di conferimento di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, il soggetto che per l'Amministrazione sottoscrive i predetti atti o contratti provvede ad inserire apposite clausole di risoluzione in caso di violazione degli obblighi previsti nel Codice di Ente.

Lo stesso soggetto trasmette copia del Codice ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione con l'Ente, nonché alle imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione che assumono la responsabilità di garantirne la conoscenza ed il rispetto, per quanto compatibile con le specificità del rapporto di lavoro, da parte dei rispettivi collaboratori.

5.2 Codice etico

Al fine di rafforzare l'eticità dei comportamenti dell'intera Federazione sia nell'ambito di ciascun Ente che nei rapporti tra gli Enti federati, ACI, su proposta del Collegio dei Probi-

vi, ha approvato il **Codice Etico** della Federazione individuando il Servizio Trasparenza Anticorruzione e Relazioni con il Pubblico quale struttura di supporto funzionale al Collegio stesso.

L'approvazione del Codice Etico, quale documento distinto ed autonomo rispetto al Codice di Comportamento, rende evidente l'intenzione di ACI di tradurre in termini vincolanti per tutte le componenti della Federazione il rispetto dei principi etici che, ove non fossero formalizzati in un corpo regolamentare, non configurerebbero obblighi e sarebbero pertanto privi di un sistema sanzionatorio nelle ipotesi di violazione.

In tal senso ACI ha anticipato le indicazioni espresse da A.N.A.C. nel PNA 2019 in cui si fa esplicito riferimento alla necessità di dare autonomo e distinto rilievo ai codici etici che hanno una dimensione valoriale e fissano doveri ulteriori e diversi da quelli definiti nei codici di comportamento.

5.3 Il Whistleblowing

Il Whistleblower è in ACI il dipendente dell'Ente, il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile o, anche, i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore di ACI che segnalano condotte illecite, fuori dai casi di diffamazione e calunnia. È il lavoratore che, durante l'espletamento della propria attività lavorativa, rileva una possibile frode, un atto di mala amministrazione o un comportamento che possa danneggiare l'Amministrazione o i cittadini, gli utenti, i colleghi, il pubblico o la stessa reputazione dell'Ente.

ACI, sebbene nel corso di questo primo periodo di attuazione non abbia rilevato fattispecie applicative dell'istituto, ha da subito avviato un sistema che garantisce il pieno rispetto di tutti i diritti normativamente riconosciuti al whistleblower.

La procedura in parola prevede strumenti idonei ad assicurare l'anonimato del segnalante, la cui identità potrà essere rivelata solo in presenza dei presupposti normativamente definiti.

Attraverso l'utilizzo di un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati, il codice identificativo univoco ottenuto a seguito della segnalazione registrata su questo sistema consente al segnalante di “dialogare” con il RPCT in modo anonimo e personalizzato.

Grazie al recente avvio di questo protocollo, in linea con le indicazioni A.N.A.C., a valle delle modifiche normative intervenute a fine 2017 che hanno integrato la disciplina dettata dall'art. 54 bis del d. lgs 165/2001, il livello di riservatezza è aumentato rispetto alle pregresse modalità di trattamento della segnalazione.

Il sistema coniuga il requisito imprescindibile della riservatezza e garanzia dell'anonimato con quello di accessibilità e sicurezza tramite:

1. la non rintracciabilità del segnalante;

2. la presenza di un protocollo informatico sicuro;
3. l'indirizzo di posta elettronica del segnalante criptata e nascosta agli amministratori del sistema.

L'identità del segnalante non è rivelata e non può in alcun modo essere identificata da chi riceve la segnalazione.

La segnalazione è sottratta al diritto d'accesso.

In caso di segnalazioni ricevute, il R.P.C.T. può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

Al fine di contemperare la necessità di assicurare l'attuazione della normativa posta a tutela dei segnalanti con la complessità organizzativa che caratterizza il mondo della Federazione che raccoglie più di cento Automobile Club, ACI ha esteso la procedura di gestione informatizzata delle segnalazioni a tutti gli Automobile Club individuando, quali destinatari delle segnalazioni, i Direttori Compartimentali designati dal sistema di prevenzione quali Referenti del RPCT, con attribuzione agli stessi di un'area geografica di riferimento diversa da quella di competenza amministrativa. Le funzioni del Referente in caso di ricevimento di segnalazione sono le medesime del Responsabile Anticorruzione.

5.4 Data Protection Officer

In materia di protezione dei dati personali relativi alle persone fisiche si incrociano almeno tre diversi ambiti normativi:

- Trasparenza: d.lgs. 33/2013 e ss.mm.
- Pubblicità legale e accesso agli atti: legge 241/1990 e art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n.69.
- Protezione dei dati personali:
 - Regolamento UE 2016/679 (GDPR), successivamente aggiornato alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 127 del 23 maggio 2018;
 - d.lgs. 196/2003 e ss. mm;
 - Manuale R.P.D., approvato dalla Commissione europea, luglio 2019.

A tale disciplina, si aggiunge la considerazione su come l'azione regolatrice, nei due decenni passati, è stata caratterizzata da approcci basati sulla capacità di auto analisi ed auto valutazione delle organizzazioni ancorché facenti parte di un contesto esterno allargato ai cittadini, al mercato, ai media (insomma ai cosiddetti stakeholder). Il d.lgs. 231/2001, il d.lgs. 82/2008 e la L. 190/2012 sono solo alcuni esempi di esortazione del legislatore ad approfondire la conoscenza dei processi interni alle organizzazioni.

L'invito del legislatore è, soprattutto, sempre e comunque, quello di valutare i rischi: rischi di responsabilità delle organizzazioni, rischi per la salute dei lavoratori, rischi di corruzione, rischi per i diritti e le libertà degli interessati.

In tale ottica, si rileva come l'approccio basato sul rischio permei l'intera logica applicativa del GDPR e porti il Titolare a dover considerare "rischioso" per l'interessato qualsiasi trat-

tamento di dati personali al quale sia applicabile il GDPR. Per tale ragione, la consapevolezza che chi tratta dati personali in qualità di Titolare del trattamento espone l'interessato a potenziali rischi, è il punto di partenza per un corretto recepimento dei principi fondanti del GDPR. Tra questi, l'accountability e la privacy by design e by default non fanno altro che guidare i Titolari del trattamento verso l'adozione di misure e cautele che consentono di trattare i dati personali limitando il più possibile i rischi per gli interessati.

L'approccio basato sul rischio, dunque, può tradursi come l'analisi preventiva del contesto del trattamento, del grado di probabilità e di gravità dei potenziali rischi ai quali è esposto l'interessato e, di conseguenza, la predisposizione di piani di azione volti a limitare il verificarsi degli eventi a rischio. Si tratta, pertanto, di un processo di autovalutazione, all'esito del quale il Titolare deve adottare le cautele e le misure che risultino (e che ritiene) più idonee a tutelare e proteggere gli interessati e i relativi dati personali. Un simile approccio non può che determinare il superamento del concetto di misure "minime di sicurezza" della precedente disciplina, che, in molti casi, aveva ingenerato nei Titolari la percezione che la conformità alla normativa e la tutela dei dati personali potesse essere conseguita mediante adempimenti meramente formali, scollegati dallo specifico contesto di trattamento e replicati con modelli.

Al riguardo, lo schema di PNA 2019 richiama l'attività di consulenza che il Responsabile della Protezione dei Dati Personali (DPO) svolge a supporto dell'Ente nell'ambito dei compiti attribuiti dal Regolamento (art.39) tanto per i trattamenti eseguiti da questo in qualità di Titolare quanto per i trattamenti effettuati come Responsabile esterno per conto di altro Titolare o Responsabile.

Con particolare riferimento alla valutazione dei rischi connessi alle attività di trattamento, la figura del DPO soccorre, qualora richiesto, nell'esame della valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali, la cui esecuzione è necessaria per tutti i trattamenti in capo al Titolare, fornendo il proprio parere, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità degli stessi nonché delle misure di mitigazione applicate.

È appena il caso di accennare che il Responsabile della Protezione dei Dati Personali designato da ACI è la stessa persona individuata quale R.P.C.T..

La scelta di far convergere entrambi i ruoli in un unico soggetto di alto profilo interno all'Organizzazione e di istituire, sin dal 2018, nel proprio Ordinamento un Ufficio per il supporto al DPO, è stata determinata dalla precisa volontà di voler garantire all'Ente, da un lato, la migliore applicazione del regime normativo relativo al trattamento dei dati personali e, dall'altro, la rispondenza alla normativa "privacy" dei documenti soggetti a pubblicazione secondo gli obblighi derivanti dal Decreto Trasparenza.

Si evidenzia che, a tale proposito, l'ANAC ha chiarito che *"l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati"* (Aggiornamento 2018 PNA – concetto ribadito e rafforzato anche nel PNA 2019). Precisa

inoltre che “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

*Ciò di cui ho veramente bisogno è di chiarire nella mia mente
ciò che devo fare, non ciò che devo conoscere,
pur considerando che il conoscere deve precedere ogni azione.
La cosa importante è capire a che cosa sono destinato...*

(Il pensiero contemporaneo - Søren Kierkegaard)

6. ALTRE INIZIATIVE

Il sistema ACI di prevenzione della corruzione pone particolare attenzione nella gestione e monitoraggio delle aree di attività che evidenziano rischi specifici prevedendo l'attivazione di una serie di misure ad hoc che assumono un rilievo prioritario per un approccio sistemico ed impongono il coinvolgimento coerente di tutto l'Ente.

6.1 Conflitto di interessi

Quale misura preventiva privilegiata, ACI ha scelto di dedicare particolare attenzione all'accertamento della sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziali, nell'intento di contrastare il verificarsi di possibili, ipotetiche situazioni di rischio di corruzione.

Il conflitto di interessi, infatti, è inteso in un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Non solo, pertanto, situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto ma anche situazioni di potenziale conflitto idonee ad incidere sull'imparzialità amministrativa e, ancora, situazioni di conflitto non limitate ad una tipologia di atti ma generalizzate e permanenti direttamente connesse alle posizioni ricoperte ed alle funzioni attribuite.

Per questo ACI chiede ad ogni dipendente al momento dell'assunzione a qualsiasi titolo e origine, oppure al momento di assegnazione temporanea o trasferimento in altra unità o ad altre attività che presentino un eventuale rischio corruzione (come tali mappate e “pesate” all'interno del Piano), di verificare e dichiarare l'eventuale sussistenza di situazioni di “conflitto percepito”.

In relazione a quanto precede il dipendente, ai sensi di quanto previsto dell'art. 6 del Codice di comportamento, deve astenersi dalla propria attività di ufficio in ogni ipotesi di conflitto di interessi, anche potenziale, di carattere personale, o relativo al coniuge, parenti o affini e deve segnalare la propria situazione al dirigente utilizzando il modulo allegato al Codice stesso.

Analogamente, i Responsabili del procedimento e i titolari degli uffici che adottano pareri,

valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e provvedimenti finali, devono astenersi in caso di conflitto di interesse, segnalando tale situazione di conflitto ai sensi dell'art. 6 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i..

In tali casi l'astensione deve riguardare tutti gli atti del procedimento di competenza del funzionario interessato.

Con particolare riguardo ai componenti delle commissioni di concorso per il reclutamento di personale, la situazione di conflitto di interessi tra valutatore e candidato sussiste ove si possa riscontrare una comunione di interessi economici di particolare intensità che si realizza ove la collaborazione presenti i caratteri di stabilità, sistematicità e continuità tali da concretizzare un vero e proprio sodalizio professionale.

Al fine di poter fronteggiare gli effetti connessi alla sussistenza di una situazione di conflitto, venuta meno la causa del conflitto stesso, il dipendente potrà essere "reintegrato" nella funzione/posizione da cui era stato allontanato dopo un periodo di "raffreddamento" di un anno.

La segnalazione del conflitto di interesse, come sopra richiamato, deve essere indirizzata al Dirigente responsabile, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione integra un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Il Dirigente/Funzionario responsabile deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e rispondere per iscritto al dipendente-segnalante, sollevandolo dall'incarico oppure diversamente motivando le ragioni che gli consentono di continuare nell'espletamento dell'attività segnalata oppure, da ultimo, individuando specifiche misure comportamentali che rendono compatibile lo svolgimento della prestazione con la situazione rappresentata dal dipendente.

Qualora sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, questo dovrà essere affidato ad altro dipendente, oppure, in caso di carenza di dipendenti professionalmente idonei, dovrà essere avvocato allo stesso Dirigente.

Qualora il conflitto di interessi riguardi il Dirigente, le iniziative da assumere saranno valutate dal dirigente gerarchicamente sovraordinato, sentito il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di concerto con il Direttore.

Ove invece si faccia riferimento a situazioni relative al conferimento di incarichi a consulenti gli stessi dovranno produrre e sottoscrivere una dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto prima del conferimento dell'incarico impegnandosi anche alla tempestiva comunicazione ove la situazione dovesse insorgere nel corso di svolgimento dell'incarico. È cura della Struttura che ha conferito l'incarico procedere alla verifica della predetta dichiarazione anche attraverso la consultazione di banche dati pubbliche, o l'acquisizione, a campione, di informazioni da parte dei soggetti indicati nelle dichiarazioni, previa informativa all'interessato.

Il R.P.C.T. procede al controllo a campione (con una percentuale massima del 10% degli

incarichi conferiti) dell'avvenuta verifica da parte delle singole Strutture delle dichiarazioni rese dai consulenti, a tal fine ciascuna Struttura invia al R.P.C.T. con cadenza annuale un report con gli incarichi di consulenza conferiti.

Con specifico riferimento al possibile conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di appalti e concessioni, al fine di assicurare il pieno rispetto delle previsioni di cui all'art. 42 del d.lgs 50/2016 ciascun dipendente ha l'obbligo di comunicare alla stazione appaltante il rischio di un possibile conflitto di interessi e di astenersi dal partecipare alla procedura pena la responsabilità disciplinare; analogamente l'operatore economico viene escluso dalla gara quando la sua partecipazioni determini una situazione di conflitto di interessi.

A fine anno, ogni Dirigente, invia al R.P.C.T un report contenente il numero di dichiarazioni di conflitto di interesse a lui pervenute, il numero degli eventuali conflitti rilevati e la soluzione adottata.

6.2 Rotazione del personale

La rotazione del personale ostituisce misura centrale del sistema ACI di prevenzione e si articola nei due istituti:

- **rotazione del personale c.d. ordinaria** introdotto come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012 che opera in via preventiva ed è finalizzata a limitare attraverso l'alternanza nel presidio della posizione lavorativa il consolidarsi di relazioni che possono incidere sulla correttezza della gestione amministrativa.
- **rotazione c.d. "straordinaria"** previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater d.lgs. 165 del 2001 che operando nei confronti di personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, costituisce misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi.

La definizione dei criteri e delle modalità di attuazione della rotazione c.d. ordinaria ha trovato in ACI disciplina nell'ambito del Regolamento di attuazione del sistema ACI di prevenzione della corruzione.

Detta misura è utilizzata per lo sviluppo delle capacità professionali di ciascun dipendente e complessive dell'Amministrazione, senza determinare inefficienze e malfunzionamenti; essa è pertanto vista come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane ed è accompagnata e sostenuta anche da percorsi formativi di supporto.

In via generale, il modello organizzativo attuato e la formazione erogata, contribuiscono significativamente ad assicurare l'erogazione dei servizi al cittadino con elevati standard qualitativi anche attraverso una virtuosa rotazione dei dipendenti impegnati nel front office, nelle strutture di medie dimensioni.

È tuttavia possibile che, in talune unità territoriali con ridotta presenza di risorse, sia difficile o addirittura esclusa la possibilità di effettuare rotazione sia per il necessario presidio del front office da parte della quasi totalità dei dipendenti, che per la difficoltà di trasferimenti

presso altre sedi.

In tali circostanze si adottano altre misure di natura preventiva che assicurano, di fatto, il conseguimento dei medesimi obiettivi della rotazione, quali la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed evitano l'isolamento di certe mansioni avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Va inoltre rilevato che, nel corso degli ultimi anni, i processi operativi degli Uffici sono stati fortemente informatizzati, con particolare riguardo agli aspetti contabili, a quelli più direttamente legati all'erogazione dei servizi ed a quelli di gestione del personale, sia attraverso la piena tracciabilità delle operazioni che attraverso l'introduzione di controlli trasversali automatizzati e remoti rispetto all'operatore.

Ove la rotazione interessi posizioni funzionali connotate dal possesso di specifiche professionalità, ACI ha previsto l'attivazione di un preventivo percorso formativo ed una attività di affiancamento che consentano all'incaricando il miglior presidio della nuova funzione senza soluzioni di continuità nella gestione del ruolo.

A tal fine, sono periodicamente attivate sessioni formative anche in house con l'obiettivo di creare sempre più competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori operativi.

In relazione alla particolare attività svolta dal R.P.C.T. e dal Responsabile degli approvvigionamenti e della gestione del patrimonio, detti incarichi non possono essere rinnovati più di una volta.

Quanto precede, vale nei confronti del Responsabile degli approvvigionamenti e della gestione del patrimonio anche in quanto l'attuale Responsabile dott.ssa Giuseppa Scimoni è anche (RASA) soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento degli elementi identificativi della stazione appaltante.

ACI è tenuto ad osservare l'attuazione della così detta "rotazione straordinaria" da applicarsi necessariamente nel caso del verificarsi di fenomeni corruttivi che danno avvio a procedimenti penali o anche solo disciplinari, secondo quanto indicato dalla lettera l-quater dell'art. 16, co. 1, per condotte di natura corruttiva o per comportamenti che concretizzano fattispecie di reati contro la pubblica amministrazione, con particolare riferimento a quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013, nonché quelli del d.lgs. 31 dicembre 2012 n. 235.

L'attuazione della rotazione straordinaria viene rimessa alla Direzione Risorse Umane e Affari Generali che adotta un provvedimento, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito; il trasferimento può avvenire con un trasferimento di sede o con una attribuzione di diverso incarico nella stessa sede.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, la Direzione procedente deve dare all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare.

Qualora il trasferimento d'ufficio non sia concretamente percorribile per ragioni obiettive, quali l'impossibilità di trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente da trasferire, non possono valere considerazioni sulla soggettiva insostituibilità della persona. Pertanto, in analogia con quanto previsto dalla legge n. 97/2001, in caso di obiettiva impossibilità, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento

6.3 Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - Pantouflage

LL'art. 1, co. 42, lett. 1) della L. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità" successiva (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs 165/2011, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere - nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro - attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

È evidente l'intenzione del legislatore di applicare una misura atta a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possono provenire dalla sfera politica o dal settore privato. Le disposizioni tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e quindi comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita e scoraggiare il dipendente pubblico dallo sfruttare la propria posizione per preconstituire situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato e anche scoraggiare il soggetto privato dall'esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente una opportunità migliore, qualunque sia la causa di cessazione (anche il pensionamento).

Al riguardo, l'A.N.A.C. ha precisato che i soggetti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione abbiano avuto il potere di incidere sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che abbiano esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (quali, ad esempio, i dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabile del procedimento). Peraltro, con riferimento ai soggetti muniti di poteri autoritativi e negoziali, l'Autorità ha chiarito che tale definizione è riferita sia a coloro che esercitano concretamente ed effettivamente i poteri sopra descritti (coloro che emanano provvedimenti amministrativi per conto dell'amministrazione e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente), sia ai soggetti che - pur non esercitando tali poteri - sono tuttavia competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie), che incidono in maniera determinante sul contenuto del

provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente.

Tenuto conto della finalità della norma, l'A.N.A.C. ritiene che, nel novero dei poteri autoritativi e negoziali citati nella disposizione de quo, possa ricomprendersi anche l'adozione di provvedimenti che producono effetti favorevoli per il destinatario e, quindi, anche atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere.

Considerata la difficoltà, già espressa nei Piani precedenti, di verificare il comportamento di un dipendente cessato dal servizio, atteso che siffatte verifiche appaiono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone di banche dati integrate ed accessibili, al fine di adottare misure il più possibile adeguate, ACI ha disposto:

- l'inserimento nel contratto di assunzione del personale in qualsiasi livello di inquadramento, di una clausola che impegni il dipendente a non prestare attività lavorativa o professionale, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente a seguito di provvedimenti adottati o contratti conclusi con il proprio apporto decisionale;
- che il dipendente, al momento della cessazione dal servizio per qualsiasi causa e motivazione, sottoscriva una dichiarazione da restituire alla Direzione Risorse Umane e Affari Generali, che verrà conservata nel fascicolo personale dell'interessato;
- che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma sono affetti da nullità;
- l'inserimento negli accordi, bandi di gara o atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;
- la previsione in tutti i bandi di gara, o documenti similari, della dicitura *“sono esclusi dalla gara gli operatori economici per i quali sussistono cause di esclusione di cui all'art. 80 del codice. Sono comunque esclusi gli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs del 2001 n. 165”*;
- la restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'eventuale incarico ricoperto in violazione del divieto di *pantouflage*;
- la richiesta all'Avvocatura dell'Ente dell'avvio del giudizio per il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei doveri di cui all'articolo 53 c. 16 ter del D. lgs n. 165/2001.

La verifica della corretta applicazione dell'art.53, comma 16-ter del D.lgs.165/2001, secondo le suddette disposizioni è rimessa al RUP.

I titolari dei centri di responsabilità, centrali e territoriali, per le attività di competenza e per le iniziative attivate all'interno delle proprie strutture, hanno cura di monitorare il rispetto delle richiamate previsioni dandone riscontro periodico con cadenza semestrale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il R.P.C.T., non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da

parte di un ex dipendente, segnalerà detta violazione tempestivamente agli Organi Politici, al Direttore delle Risorse Umane e all'A.N.A.C..

6.4 Prevenzione del fenomeno della corruzione nelle procedure di approvvigionamento

La materia dei contratti pubblici è entrata in una nuova stagione di cambiamento che, presumibilmente, non si esaurirà prima di tre o quattro anni. Le novità introdotte dal decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici, convertito, con modificazioni, con la Legge 14 giugno 2019 n.55, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 17 giugno 2019, hanno ridelineato il quadro normativo di alcuni istituti giuridici, con particolare riferimento alle procedure sotto la soglia di rilevanza comunitaria contemplate nell'art. 36 e definite con determinazione A.N.A.C. n. 1097 del 26 ottobre 2016 - Linee Guida n.4 di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 recanti *“Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione di elenchi di operatori economici”*, aggiornate con delibera del Consiglio n.206 del 1 marzo 2018 e con delibera n.636 del 10 luglio 2019.

La conversione in legge dello *“Sblocca cantieri”* è uno degli ultimi e molteplici interventi di un complesso percorso che si articolerà in passaggi importanti come l'approvazione del nuovo Regolamento Unico di attuazione e della legge-delega per l'integrale riforma della materia, cui seguirà il nuovo Codice dei Contratti pubblici.

La prospettiva odierna, nell'intreccio dei contrapposti e spesso conflittuali interessi coinvolti nell'operare dei vari attori del mercato, apre ad una visione che parte da una possibilità etica dei comportamenti, per raggiungere politiche di acquisto sostenibili con un equilibrato impatto ed equità di risorse, processi e regole, in adesione ai principi di efficienza economicità ed efficacia dell'azione amministrativa.

I sistemi di *public procurement*, nella loro matrice originaria, rappresentano il fenomeno declinato al rispetto delle regole di tutela della concorrenza - innanzitutto di derivazione comunitaria - quale principale strumento di funzionamento dello spazio economico e giuridico europeo. Oggi le evoluzioni legislative e attuative impongono un continuo monitoraggio delle modifiche normative, da analizzare all'interno di un quadro di riferimento che si basa sulle invarianti di contesto, quali: le direttive comunitarie, gli appalti per l'innovazione, l'*e-procurement*, il Piano Triennale AgID, gli strumenti di trasparenza e anticorruzione, le forme di partenariato pubblico-privato, il *green public procurement*, l'adozione del patto di integrità, la certificazione etica di filiera per le imprese ed il rating etico ecc..

La gestione delle procedure di affidamento degli appalti pubblici rappresenta uno degli ambiti di più intensa modernizzazione della pubblica amministrazione, ove la sostenibilità è affrontata non solo in termini di impatto ambientale e sociale ma anche di

impatto economico con uno sguardo rivolto alla riduzione dei costi, al mantenimento dei livelli qualitativi, all'ottimizzazione delle procedure di acquisto e alle modalità efficienti di organizzazione e impiego delle nuove tecnologie dell'informazione.

ACI ha individuato una struttura centralizzata con il compito di raccogliere le esigenze generali di forniture e servizi degli uffici e di predisporre le forme di acquisto più appropriate per ottenere le migliori condizioni in termini di qualità-prezzo, la Struttura individuata ha operato sulla base della programmazione come sistema e pratica per il raggiungimento di obiettivi di razionalizzazione della spesa, nonché semplificazione dei procedimenti attraverso l'aggregazione della domanda ed il rafforzamento del sistema di controllo della spesa, la collaborazione e la consulenza per la migliore definizione degli aspetti organizzativi e gestionali dei servizi di supporto agli uffici mediante il ricorso programmato e consolidato alle soluzioni tecnologiche e contrattuali offerte dal mercato del *procurement* e del management degli *asset*, mobiliari ed immobiliari.

Nel corso dell'anno 2019 sono proseguite le azioni finalizzate al monitoraggio della gestione dei contratti pubblici che, in attuazione del piano ACI di Prevenzione della Corruzione 2019/2021, sono state concentrate sul grado di fattibilità delle misure di prevenzione individuate, nonché sulla diffusione di strumenti informatici a supporto del controllo per potenziare le misure previste nel Piano e per attuare un sistema virtuoso di *procurement*, tenuto conto dell'organizzazione, centrale e territoriale, dei centri di responsabilità e del vigente sistema di deleghe e di competenza in materia negoziale.

Contestualmente, anche nell'ottica di migliorare la performance dei buyers dell'Ente, patrimonializzare la conoscenza e migliorare la produttività individuale e collettiva, rendendo rintracciabili le informazioni per diffondere e collegare le competenze e le professionalità, l'Ente ha dato tempestiva applicazione agli aggiornamenti normativi e giurisprudenziali che hanno interessato il Codice dei contratti pubblici, le emanate ed emanande Linee Guida ed i relativi aggiornamenti, i decreti di attuazione del Codice.

Procurement

Vengono effettuati monitoraggi semestrali sull'andamento degli indicatori individuati e delle misure adottate, anche in funzione dei controlli interni posti in essere al fine di assicurare la conformità e la coerenza con il dettato normativo.

In via prioritaria, considerato il rilevante impatto in termini di prevenzione, l'Ente ha ritenuto di dover porre particolare attenzione alla mappatura del ciclo acquisti, mantenendo la scomposizione del processo di affidamento nelle fasi di: programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione e rendicontazione.

All'esito della rilevazione, che ha comportato anche una riflessione su alcune criticità, si è valutata l'opportunità di procedere nel corso dell'anno 2020 all'aggiornamento della mappatura in funzione di una maggiore semplificazione degli obblighi di legge, dell'individuazione di misure concrete, verificabili ed utili per garantire un'azione di efficace contrasto alla corruzione, in un'ottica di un graduale e continuo miglio-

ramento delle attività realizzate in conformità alla normativa e alle determinazioni dell'A.N.A.C.. (mappatura processi di acquisto strutturati per valore secondo, attività e rischi di corruzione, in funzione di soluzioni per monitorare l'attività negoziale a livello territoriale).

È emersa l'opportunità di individuare ulteriori apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione territoriale e del modello di gestione dell'attività negoziale dell'Ente. La fase di rivisitazione delle misure dovrebbe essere impostata avendo cura di temperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse in maniera completa.

In ottemperanza al disposto dell'art. 33 ter, comma 1, del d.l. n. 179/2012, l'ACI è iscritto al sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti) con il n. 0000163815; tale sistema comprende i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei relativi Rappresentanti legali nonché informazioni classificatorie associate alle stazioni appaltanti stesse. Il Direttore del Servizio Patrimonio, in qualità di RASA della stazione appaltante ACI, procede all'aggiornamento annuale dei dati.

Tra le misure individuate si richiama l'applicazione della rotazione ordinaria con specifico riferimento alle funzioni di Responsabile unico del procedimento, quale rimedio precauzionale che ben si adatta a prevenire la corruzione nel settore dei contratti pubblici; tuttavia, laddove situazioni di carenze del personale e di criticità non hanno consentito, secondo criteri di ragionevolezza, l'effettuazione della rotazione tra i RUP stante l'esigenza di salvaguardare funzionalità e attività di elevato contenuto tecnico sono stati attivati interventi per definire regole e procedure interne di controllo del processo:

- Distinzione delle competenze interne, attribuite a soggetti diversi, nell'ambito dello stesso appalto: istruttorie, adozione decisioni, attuazione delle decisioni prese, effettuazione delle verifiche;
- definizione delle linee di riporto;
- esistenza di regole di comportamento;
- proceduralizzazione delle attività e tracciabilità delle operazioni;
- motivazione nel provvedimento di nomina del RUP in merito all'impossibilità di ricorrere alla rotazione.

In attuazione dell'art.21 del Codice dei contratti pubblici, ACI adotta il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il Programma triennale di lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali, al fine di assicurare il rispetto dei tempi ed orientare in maniera virtuosa il processo di programmazione degli acquisti in ragione dell'effettivo fabbisogno, funzionale alla realizzazione dell'appalto in maniera efficiente ed efficace e finalizzato alla corretta progettazione, gestione ed esecuzione dei contratti; a tal fine i responsabili dei centri di responsabilità, centrali e territoriali, comunicano le previsioni pianificate per biennio di riferimento. Tenuto conto che la programmazione e l'espletamento delle gare nel settore dei lavori pubblici è rimesso

alla competenza e responsabilità di ACI PROGEI, società in house dell'Automobile Club d'Italia, l'Ente avvia annualmente, la ricognizione delle esigenze e del fabbisogno di forniture e servizi.

Allo scopo di agevolare la rilevazione e la pubblicazione del programma sul sito del MIT, sono predisposte delle schede da compilare, a cura di ogni responsabile, con indicazione dei dati e degli elementi richiesti nel citato Decreto del MIT n.14/2018 ed, in particolare, l'oggetto, la durata, la data presunta di avvio, il valore economico complessivo dell'appalto, la procedura di scelta ed il riferimento per le informazioni da fornire agli eventuali operatori economici interessati.

Tenuto conto della configurazione territoriale dell'Ente e dell'autonomia gestionale dei centri di responsabilità, centrali e territoriali, nonché del vigente sistema di deleghe alla spesa, è stato rilevato e predisposto anche il documento riepilogativo degli affidamenti per beni e servizi di valore inferiore ad € 40.000, da pubblicare sul proprio profilo istituzionale - Amministrazione Trasparente. Ciascun programma è diversificato in ragione dell'entità delle procedure di gara, ai sensi dell'articolo 8 del Manuale delle procedure negoziali dell'Ente e contiene l'indicazione delle acquisizioni pianificate di beni e servizi relativamente alla Sede Centrale, alle Unità Territoriali, alle Direzioni Compartimentali e alle Aree Metropolitane, per le quali è necessario esperire un procedimento ordinario di gara per la scelta del contraente.

Piattaforma di e.procurement

Alla luce delle disposizioni declinate nel Codice dei contratti, nell'ottica di abolire progressivamente qualsiasi forma di scambio di comunicazioni cartacee con gli operatori economici, rendere più celeri le procedure e rispettare maggiormente i principi di correttezza e trasparenza per i concorrenti, l'ACI, con la collaborazione di ACI Informatica, ha acquisito mediante affidamento ad operatore esterno individuato a mezzo pubblica gara, "una piattaforma di e.procurement di Federazione", come Portale degli acquisti a supporto degli enti e delle società della Federazione ACI per la gestione, attraverso procedure telematiche, dell'approvvigionamento di beni e servizi, nonché per accedere ad altre funzionalità, quali Elenco Fornitori, project management, e garantire il flusso integrato di dati ed informazioni con gli altri sistemi in uso nell'Ente (SAP, PAT ecc.) nonché il collegamento con i sistemi dell'A.N.A.C. per l'acquisizione, la gestione ed il monitoraggio, da parte di tutti i centri di responsabilità, centrali e territoriali, dei CIG/SMARTCIG.

L'utilizzo della piattaforma telematica e.procurement di Federazione ACI, atteso che il sistema di e-procurement consente di entrare in contatto con un'ampia platea di operatori economici interessati alle procedure indette dall'Ente rappresenta una strutturata misura di prevenzione della corruzione in quanto garantisce la trasparenza e la tracciabilità dell'intera procedura di acquisto, attesa l'automaticità di meccanismi di aggiudicazione, riducendo i margini di discrezionalità dell'affidamento, in coerenza con i principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza dell'azione amministrativa ed in linea, altresì, con gli indirizzi di dematerializzazione delle procedure di acquisto tracciati dall'Agenda Digitale.

Considerato che la piattaforma consente il collegamento con il sistema SIMOG dell'A.N.A.C.

ai fini dell'acquisizione CIG e smartCIG, ACI ha inoltrato la richiesta all'Autorità di collegamento e di migrazione del flusso; ciò consentirà di monitorare il processo e di assicurare il completamento corretto e tempestivo degli adempimenti e degli obblighi di comunicazione con l'A.N.A.C., attraverso lo stesso Portale, previo censimento dei nominativi di tutti i RUP dell'Ente.

Tenuto conto dell'importanza che l'Elenco Fornitori/Professionisti riveste per l'Avvocatura dell'Ente ai fini della individuazione e selezione degli avvocati per il patrocinio legale, è stato privilegiato lo studio e l'attivazione dell'Elenco Avvocati in conformità al Regolamento interno dell'ACI in materia di incarichi legali ed alle nuove Linee Guida A.N.A.C. relative all'affidamento dei servizi legali.

Vista la rilevanza del sistema di e.procurement, anche nell'ottica della costituzione futura di una Centrale Acquisti, sarà avviato dal 2020 un progetto biennale con l'obiettivo di introdurre nuovi strumenti a supporto dei processi di approvvigionamento, utili non solo per ottimizzare l'operatività degli utenti ACI, ma anche come fondamentale supporto all'esecuzione e al controllo dei processi stessi, nonché per:

- attivare un moderno sistema di workflow e gestione documentale a supporto dell'intero ciclo di vita di una procedura negoziale;
- realizzare processi digitali di approvvigionamento;
- realizzare un sistema interno di e-procurement per eliminare dipendenze da fornitori esterni in occasione di cambio di piattaforma;
- ottimizzare la pubblicità e la trasparenza delle procedure negoziali.
- Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni della Legge sulla spending review, si evidenzia che:
- gli acquisti sotto soglia vengono effettuati attraverso il mercato elettronico ove siano pubblicati i bandi per i beni ed i servizi da approvvigionare; ove i beni ed i servizi, pur presenti, non corrispondano per specifiche tecniche o per particolari esigenze rappresentate dalle strutture richiedenti, di regole, si procede sul Mepa stesso con richieste personalizzate, quale misura di prevenzione indicata nel Piano.
- per gli acquisti sopra soglia, ove disponibili, si privilegia il ricorso alle Convenzioni Consip, sebbene non sia obbligatorio e che, comunque, costituiscono il riferimento per i parametri prezzo-qualità;
- nei contratti viene inserita la "clausola Consip", con diritto di recesso ai sensi dell'art. 1, comma 13 della legge 135/2012;
- si aderisce a Convenzioni Consip per determinate categorie merceologiche - energia elettrica, telefonia fissa e mobile, carburanti, gas - in conformità all'art. 1, co 7, del DL 95/2012, convertito in legge 135/2012.

6.5 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione del patrimonio

ACI ha rafforzato le misure di prevenzione nella gestione degli immobili detenuti dall'Ente a qualsiasi titolo ed utilizzati per fini istituzionali e strumentali attraverso il ricorso alle misure della programmazione, della trasparenza e della procedimentalizzazione degli stru-

menti e delle fasi di gestione ed amministrazione degli immobili.

In particolare, in talune fasi del processo di gestione degli immobili possono registrarsi situazioni individuate come sensibili alla corruzione o più genericamente di cattiva amministrazione, di entità più o meno rilevante.

L'ACI ha stabilito nel Titolo VII del Manuale delle procedure negoziali dell'Ente le procedure da applicare nella gestione ed alienazione di beni immobili, con l'obiettivo di:

- rafforzare l'attività di gestione e di programmazione degli interventi di manutenzione e di valorizzazione del patrimonio immobiliare;
- semplificare i procedimenti di alienazione e accelerare i tempi nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e adottare criteri di trasparenza ed adeguate forme di pubblicità;
- introdurre nelle procedure di alienazione criteri di valutazione delle proposte complementari al criterio del prezzo.

Per la gestione immobiliare, l'ACI, di norma, a seguito di stipula di apposita Convenzione/ Accordo Quadro, si avvale della società ACI Progei SpA, società strumentale dell'Ente a totale partecipazione azionaria e soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico, secondo le regole dell'in house providing. L'ACI ha effettuato l'iscrizione nell'Elenco A.N.A.C. delle amministrazioni pubbliche che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house secondo le indicazioni che la stessa Autorità ha dettato nelle Linee Guida n. 7 del 15 febbraio 2017, aggiornate con deliberazione del Consiglio n.951 del 20 settembre 2017.

Sulla base delle linee di indirizzo degli Organi e dei Vertici dell'Ente sulle strategie immobiliari, viene predisposto il piano triennale, articolato in programmi annuali, per il riordino della gestione degli immobili, detenuti dall'ACI a qualsiasi titolo per l'espletamento delle proprie funzioni ed attività, all'interno del quale sono previsti interventi per il riordino e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, detenuto in proprietà esclusiva dall'Ente o in comproprietà con alcuni Automobile Club locali, ed interventi di razionalizzazione degli spazi e di manutenzione/adeguamento, con gli obiettivi di:

- mantenerne ed incrementarne il valore economico, promuovendone un utilizzo razionale e destinare, ove tecnicamente e logisticamente possibile e conveniente, gli immobili, secondo la loro funzione strumentale, a sede degli uffici e/o per l'espletamento di attività e funzioni dell'Ente;
- incrementarne l'utilizzo, la redditività e la capacità di creare sviluppo;
- mettere a reddito gli immobili non utilizzati, mediante locazione a terzi oppure alienare gli immobili che costituiscono fonte di costi, non recuperabili, né destinabili, per inadeguatezza logistica ad ospitare gli uffici dell'Ente;
- ridurre i costi per le locazioni e assicurare agli uffici una adeguata sistemazione logistica funzionale al benessere e al confort ambientale, all'organizzazione del lavoro ed all'erogazione del servizio nel rispetto del layout e degli standard occupazionali adottati.

L'attuale sistema di pianificazione e rendicontazione degli interventi di tipo manutentivo sugli immobili è supportato da una procedura che gestisce la fase di richiesta degli inter-

venti in maniera integrata con il sistema amministrativo-contabile dell'Ente ed assicura la trasparenza e la coerenza dei dati e delle informazioni e delle procedure di affidamento.

Per il futuro sono previste implementazioni con soluzioni di *Property Management* per la gestione delle consistenze del patrimonio sotto il profilo catastale, amministrativo, fiscale e contrattuale, che consentiranno, nel tempo di gestire, in maniera tempestiva e sicura l'aggiornamento annuale dell'Anagrafica immobiliare PA (Portale Tesoro Patrimonio PA- Pubblicazioni), assicurando l'immediata disponibilità dei dati catastali, dimensionali amministrativi presso il Portale Tesoro, del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nell'ambito del censimento di cui all'articolo 2, comma 222, della legge 191/2009, nonché la pubblicazione, sul sito ACI, delle informazioni identificative degli immobili posseduti in proprietà, in locazione passiva e in locazione attiva in base all'art. 30 del D. Lgs. 33/2013.

Gli immobili di proprietà dell'Ente vengono prioritariamente utilizzati per il conseguimento delle finalità istituzionali; in tal caso, l'utilizzo, oltre a prevedere le finalità di mantenimento dei beni stessi nelle condizioni ottimali di utilizzo, deve essere supportato da piani di razionalizzazione degli spazi.

Il canone di locazione è, di regola, commisurato ai parametri di mercato desunti dagli osservatori e dalle pubblicazioni degli enti a ciò deputati avuto riguardo all'ubicazione, alle tipologie, caratteristiche e destinazioni d'uso dell'immobile, come accertati dalla società ACI Progei SpA e congruiti dalla competente Commissione dell'Ente.

Si fa riferimento ai possibili eventi rischiosi messi in relazione alle attività ed ai procedimenti di acquisto e alienazione di beni immobili (sia terreni, edificabili e no, che costruzioni), assunzione in locazione di immobili e la concessione in locazione o in comodato d'uso dei beni immobili.

I rischi potenziali sono legati all'inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione della controparte, l'indebita interpretazione delle norme, l'alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria, l'assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare e/o penalizzare taluni dei partecipanti alle procedure selettive, la definizione di requisiti tali da agevolare taluni soggetti.

Acquisto e locazione di beni immobili di terzi

L'Ente, per le proprie finalità istituzionali, può acquistare o assumere in locazione da terzi sul mercato di riferimento gli immobili da destinare a sede dei propri uffici o per finalità strumentali connesse alla realizzazione di progetti ed iniziative.

L'acquisto o l'assunzione in locazione hanno luogo tramite procedura negoziata predefinita, di regola, dalla pubblicazione di un Avviso di ricerca immobiliare sul sito istituzionale dell'Ente e, ove necessario, su un giornale locale, fatta, comunque, salva la possibilità di procedere mediante trattativa privata diretta in relazione alle finalità da perseguire a garanzia della funzionalità organizzativa e/o operativa dell'Ente o in considerazione della natura del soggetto contraente o per la specificità o la particolare situazione, di fatto o di diritto, dell'immobile.

Il processo è strutturato per fasi: a) preliminare all'attivazione delle iniziative, b) espletamento della procedura, c) stipula del contratto. Le proposte costituiscono oggetto di preventiva verifica tecnica, economica e funzionale da parte di ACI Progei SpA, e sono sottoposte al parere della Commissione di congruità dell'Ente.

E' stato standardizzato il processo estimativo in modo che nella Relazione finale sia indicata la sintesi delle indagini e delle valutazioni effettuate, i metodi effettuati e dalla sua lettura sia possibile ripercorrere il processo logico seguito in modo da risultare verificabile dagli eventuali responsabili e/o organi di controllo.

Con particolare riferimento alle locazioni passive, il processo, nell'ottica della previsione di misure atte a controllare le diverse fasi e rendere verificabili i documenti a supporto delle scelte finali, è stato ripensato e ridisegnato il processo di ricerca di immobili per le sedi ACI, in occasione della scadenza dei contratti di locazione o a seguito di formulazione di recesso e/o disdetta.

Di concerto con la società ACI Progei è stato definito un modello unitario che stabilisce ruoli e relazioni tra tutti gli attori coinvolti, con l'obiettivo di coniugare le esigenze di efficienza e di efficacia con le regole dell'azione pubblica, della trasparenza e della pubblicità.

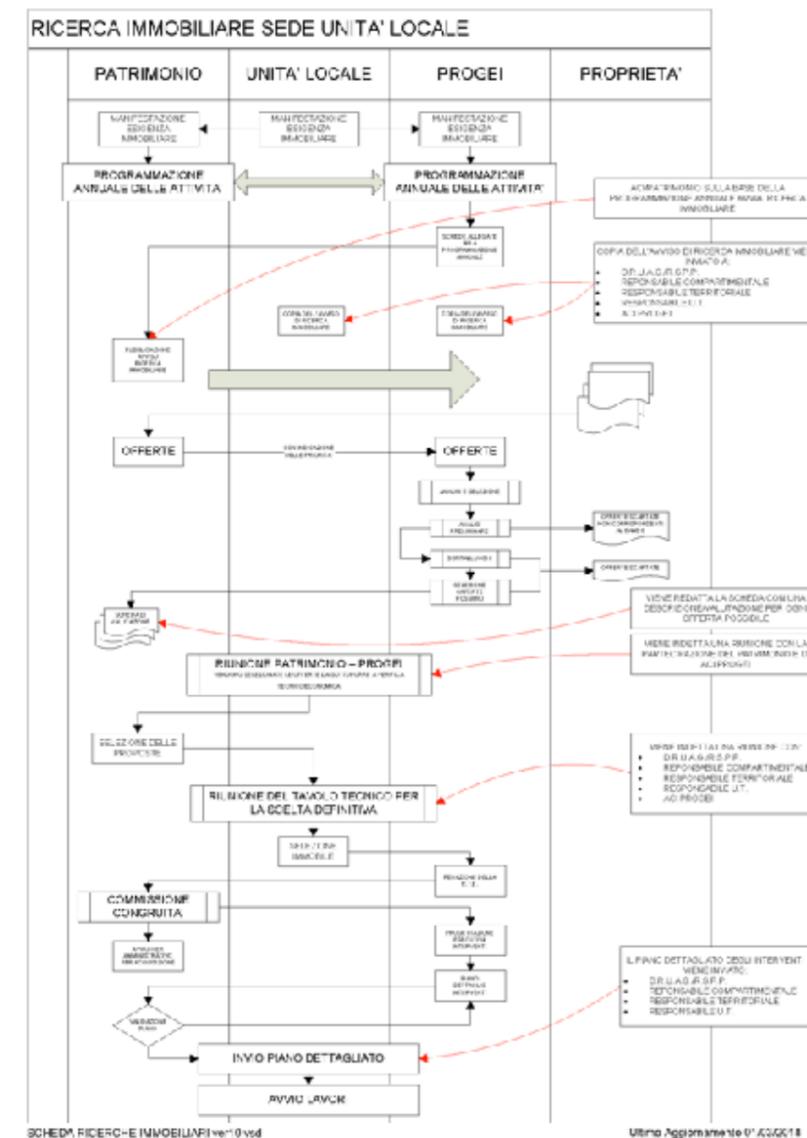
Il sistema è descritto nel Flusso, denominato "Ricerca immobiliare sede unità locale" che individua processi, fasi, azioni, ruoli e responsabilità. In particolare, le proposte locative pervenute, a seguito di pubblicazione di avviso, sono sottoposte alla competente società ACI Progei per la preselezione degli immobili ritenuti più adeguati sulla base di parametri, di elementi e di coefficienti di apprezzamento stabiliti nel modello di valutazione tecnico.

L'aspetto nuovo del sistema è costituito dalla fase di selezione dell'immobile a cura del Tavolo Tecnico, che coinvolge i principali attori: ACI Progei - DRUAG - RSPP - Direttore Compartimentale - Direttore Territoriale - Responsabile di struttura, ed, al contempo, collega tutte le attività mediante linee di intervento e livelli di controllo delle scelte nel rispetto degli standard tecnici, funzionali, ubicazionali, strutturali, dimensionali, di confort ambientale e di conformità alla sicurezza, definiti nell'avviso di ricerca immobile.

Locazione di beni immobili di proprietà dell'ACI

Ove non sia conveniente né possibile per ragioni di natura logistica, tecnica, funzionale ed economica destinare gli immobili di proprietà dell'Ente a sede di uffici o ad uso istituzionale attuale, l'Ente può procedere alla stipula di contratti di locazione con terzi, pubblici e privati.

Il canone di locazione è, di regola, commisurato ai prezzi praticati in regime di libero mercato per analoghe tipologie, caratteristiche e destinazioni d'uso dell'immobile. Ove necessario o ritenuto opportuno, l'Ente procede alla pubblicazione di appositi avvisi per la scelta del contraente.



Comodato

Si è ritenuto nel rispetto dei principi generali dell'attività negoziale e della gestione degli immobili, di precisare e stabilire le regole per le modalità di concessione in comodato gratuito di immobili; infatti è previsto che, in conformità allo Statuto ed ai regolamenti dell'Ente, i beni immobili nella disponibilità dell'ACI, in proprietà o in locazione, possono essere concessi, in tutto o in parte, in comodato d'uso gratuito agli Automobile Club locali, alle società in house, alle società partecipate e controllate totalmente dall'Ente ed alle Fondazioni dell'Ente, nonché ad associazioni, fondazioni, comitati, enti di promozione sociale ed organizzazioni di volontariato, che non hanno scopo di lucro e perseguono e tutelano interessi connessi alla promozione e diffusione della mobilità, della sicurezza, dello sport e

dell'educazione stradale, in armonia con le finalità, la mission e le attività dell'ACI.

La concessione in comodato d'uso gratuito dell'immobile ad associazioni, fondazioni, comitati, enti di promozione sociale ed organizzazioni di volontariato, che non hanno scopo di lucro di cui al comma 1, ha luogo tramite procedura concorsuale preceduta, di regola, dalla pubblicazione di un avviso di interesse sul sito istituzionale dell'Ente, fatta, comunque, salva la possibilità di procedere mediante negoziazione con un solo contraente in relazione allo scopo ed all'interesse sociale da perseguire alla luce delle circostanze del caso concreto o in considerazione della particolare natura e configurazione del soggetto contraente.

Il provvedimento di concessione in comodato d'uso dell'immobile è adottato con deliberazione del Comitato Esecutivo dell'ACI, adeguatamente motivata, avuto riguardo alle finalità pubbliche ed all'interesse sociale da perseguire ed alla compatibilità finanziaria e gestionale dell'operazione.

Alienazione

I beni immobili indicati nel programma di vendita deliberato dagli Organi dell'Ente ovvero individuati specificamente con apposito atto deliberativo, sono posti in vendita, di regola, mediante asta pubblica, sulla base del prezzo di vendita determinato con riferimento ai valori correnti di mercato per i beni di caratteristiche analoghe, sulla base delle metodologie e delle tecniche estimative più coerenti alla natura del bene da valutare mediante perizia di stima.

L'Ente assicura adeguate forme di pubblicità al fine di acquisire e valutare concorrenti proposte di acquisto e garantisce la più ampia diffusione degli avvisi pubblici che saranno sempre pubblicati, per un termine non inferiore a quindici giorni, sul profilo istituzionale. L'avviso è pubblicato su almeno un giornale a diffusione locale, ove se ne ravvisi l'opportunità in ragione del valore e della tipologia del bene, l'Ente può avvalersi di ulteriori forme di pubblicità (stampa nazionale; associazione di costruttori; ordini professionali; ecc). In presenza di più soggetti aventi contemporaneamente titolo all'acquisto si procede all'individuazione dell'acquirente finale mediante gara ufficiosa.

Nel caso in cui non sia stato possibile procedere all'aggiudicazione in sede di asta pubblica o di trattativa privata previa gara ufficiosa, è consentito procedere a trattativa privata diretta sulla base del prezzo di vendita, inteso come valore della perizia, sottoposto al preventivo parere di congruità della Commissione di congruità.

Quando concorrano speciali circostanze di convenienza è possibile la permuta a trattativa privata diretta con soggetti pubblici proprietari di beni immobili.

La permuta deve essere autorizzata dall'Organo competente con delibera in cui devono essere evidenziati i motivi particolari ed eccezionali che sono alla base della scelta, la convenienza economico-funzionale per l'Ente e, in particolare, l'interesse che giustifica l'acquisizione del bene di proprietà altrui ed il carattere recessivo del bene di proprietà dell'Ente destinato ad essere trasferito ad altri.

Della deliberazione che autorizza la permuta viene dato immediato avviso, a cura della struttura responsabile, mediante pubblicazione sul sito istituzionale web e, per estratto, su un

quotidiano locale. Nei venti giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto sul giornale i terzi interessati hanno facoltà di presentare osservazioni.

6.6 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella gestione delle entrate e delle spese

Particolare attenzione è stata posta alla gestione dei processi rientranti nell'ambito del Ciclo Attivo (incassi, crediti, etc) e del Ciclo Passivo (pagamenti, debiti, etc), in considerazione del fatto che le attività connesse potrebbero presentare aspetti rilevanti sotto il profilo di possibili rischi di corruzione, quali, in particolare:

- ingiustificato anticipo/ritardo dei pagamenti dovuti ai fornitori rispetto ai termini contrattualmente previsti, così come dei pagamenti dovuti dai clienti a favore dell'Ente, al fine di trarre indebitamente dei vantaggi;
- mancata/errata applicazione delle normative riguardanti la verifica della regolarità contributiva (DURC) e fiscale dei fornitori (cd. verifica "Agenzia delle Entrate -Riscossioni, ai sensi dell'art. 48-bis del D.P.R. n. 602/1973), nonché di quella relativa alla tracciabilità dei flussi finanziari (L. n. 136/2010), ai fini della corretta gestione delle autorizzazioni al pagamento, sia di quelli disposti dalla Sede Centrale, sia di quelli disposti in periferia;
- indebita o irregolare gestione dei fondi in giacenza presso la cassa economale;

Relativamente ai suddetti processi (ciclo passivo e ciclo attivo), nonché a quelli relativi a finanza, bilancio e budget, gestione adempimenti fiscali, fondo cassa economale, in un'ottica di continuo monitoraggio e di miglioramento delle procedure volte alla prevenzione e al controllo del rischio, le misure adottate per prevenire il rischio di corruzione sono riconducibili essenzialmente alle seguenti tipologie:

1. controlli automatici previsti nell'ambito del sistema informativo SAP (es. controllo Oda/EM, controllo flusso bancario RID automatizzato, etc.);
2. controlli di secondo livello, effettuati da soggetti diversi da chi li ha inseriti (es. registrazione fatture pre-acquisite dagli UUTT, sblocco pagamento fatture degli UUTT, etc.);
3. controllo affidato al Collegio dei Revisori dei Conti, sia in occasione delle verifiche periodiche, sia in fase di predisposizione del bilancio d'esercizio e del budget annuale;
4. adozione del bonifico bancario, come prevalente modalità di pagamento, ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari.

6.7 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni

L'articolo 35-bis del D.lgs n. 165/2001 prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o

all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In ACI, al fine di dare attuazione alle suddette disposizioni normative:

- la Direzione Centrale delle Risorse Umane e Affari Generali acquisisce dai soggetti individuati quali Componenti o Segretari di Commissione, prima del perfezionamento dell'iter per il conferimento dell'incarico, specifica dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa nei termini ed alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000, di assenza di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale;
- le Strutture preposte alla nomina delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi Direzione provvedono ad acquisire analoga dichiarazione dai soggetti chiamati a far parte di dette Commissioni prima dell'adozione del provvedimento di nomina.

Le predette Strutture hanno cura di monitorare il rispetto delle richiamate previsioni dandone riscontro periodico con cadenza annuale al Responsabile per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione.

6.8 Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attribuzione degli incarichi con riferimento alla presenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

ACI pone particolare attenzione al rischio che lo svolgimento di alcune attività possa agevolare la preconstituzione di situazioni finalizzate all'ottenimento di specifici incarichi dirigenziali, o in Organi dell'Ente, e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per il conseguimento di vantaggi in maniera non lecita.

Pur tuttavia, la gestione delle fattispecie che possono generare cause di inconferibilità e di incompatibilità ai fini dell'attribuzione degli incarichi costituisce elemento di particolare difficoltà applicativa sia per la complessità della disciplina normativa che per le difficoltà legate ai connessi accertamenti.

Per quanto riguarda il primo aspetto emerge il mancato coordinamento normativo, soprattutto sotto il profilo penalistico in merito all'individuazione dei soggetti interni alle amministrazioni interessate dalle diverse norme, ai reati o, ancora, alle conseguenze del procedimento penale sulla durata e sull'ampiezza delle misure interdittive.

Se la condanna anche non definitiva per reati previsti nel Tit. II Capo I del Libro secondo del C.P. che comporta una serie di inconferibilità di incarichi ex art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 ha durata illimitata, l'inconferibilità sancita ex l. 39/2013 per i medesimi reati ha durata determinata e graduata; diversi poi sono ancora gli effetti connessi alla disciplina dettata

dalla l. 235/2012 a seguito di sentenze penali definitive che prevedono un ampliamento dei reati che ne costituiscono presupposto.

Sotto il secondo profilo mentre l'attività volta all'accertamento di situazioni che possono incidere sulla conferibilità dell'incarico può trovare agevole applicazione ed oggettivo riscontro da parte delle Amministrazioni che detengono le informazioni necessarie, sia sotto il profilo della veridicità delle dichiarazioni rese che nel merito delle stesse, sicuramente più complesso risulta l'accertamento per quanto attiene alle cause di incompatibilità.

Su tale ultimo aspetto si rileva, in via preliminare, l'estrema onerosità e difficoltà di poter accertare, per talune fattispecie, la veridicità di quanto dichiarato, vuoi per l'assenza di banche dati di riferimento, vuoi per l'estrema complessità della ricerca che può risultare in termini comparativi eccessivamente onerosa rispetto al conseguimento dell'obiettivo di prevenzione che potrebbe, tra l'altro, essere fondata, secondo quanto indicato dall'ANAC anche su "fatti notori comunque acquisiti".

Nella specie occorre pertanto far riferimento al più generale dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, i requisiti necessari alla nomina.

Pur in questo contesto di complessità organizzativa ACI ha inteso dare la più ampia attuazione alla disciplina normativa creando specifici e distinti processi organizzativi strutturati per la gestione delle dichiarazioni in parola con riferimento agli incarichi attribuiti ai Dirigenti, alle nomine a carattere elettivo dei Consigli Direttivi e dei Presidenti degli Automobile Club, ai componenti a carattere elettivo degli Organi di ACI.

Per quanto attiene al conferimento degli incarichi dirigenziali di responsabilità di Struttura e di Componenti degli Organi, la competenza alla gestione - secondo le linee dettate da A.N.A.C. con delibera 833/2016 - delle dichiarazioni rese dagli incaricandi è rimessa in capo alle Direzioni Centrali competenti "ratione materiae" quali soggetti conferenti l'incarico o strutture di supporto al processo di conferimento, secondo le indicazioni del vigente Ordinamento dei Servizi.

Per quanto riguarda la nomina dei componenti dei Consigli Direttivi, entro cui viene individuato il Presidente dell'Automobile Club, la competenza è attribuita al Direttore del locale Sodalizio; poiché i Presidenti degli Automobile Club sono, da Statuto, Componenti dell'Assemblea di ACI ed è rimessa in capo al Direttore anche la gestione delle dichiarazioni rese dal Presidente quale Componente dell'Assemblea di ACI.

In ognuna delle fattispecie sopra richiamate, il soggetto che conferisce l'incarico o la struttura di supporto al processo elettivo procedono all'acquisizione, da parte del soggetto interessato, di specifica dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs n. 39/2013. Quanto precede prima dell'adozione del provvedimento nelle ipotesi di conferimento e nel corso del procedimento elettivo, prima della data di svolgimento delle elezioni, nelle ipotesi di cariche di natura elettiva. Resta cura del Soggetto o della Struttura conferenti l'incarico curare anche la conservazione, la verifica ante conferimento e la pubblicazione contestuale

della dichiarazione ex art. 20 c. 3 del d.lgs. 39/2013 unitamente all'atto di conferimento ex art. 14 d.lgs 33/2013.

Con cadenza annuale, nel corso di svolgimento dell'incarico, le predette strutture/soggetti, procedono all'acquisizione e relativa gestione delle dichiarazioni di permanenza dell'insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D. Lgs n.39/2013, rese dai soggetti destinatari degli incarichi, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000.

Le singole Strutture procedono all'acquisizione delle dichiarazioni e degli allegati curricula vitae secondo la modulistica concordata con il R.P.C.T. al fine di assicurare la piena coerenza delle stesse con il rispetto della disciplina normativa e le indicazioni espresse da A.N.A.C. con delibera 833/2016.

6.9 Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'esercizio di incarichi che provengano da altra amministrazione.

Questa Amministrazione, nel corso del triennio, intende adottare una disciplina regolamentare per il rilascio di autorizzazioni all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza o da società o persone fisiche che svolgano attività di impresa o commerciale.

In tale circostanza l'Amministrazione valuterà, inoltre, l'opportunità della formazione di una black list di attività precluse ai dipendenti dell'Ente.

In attesa dell'adozione della predetta disciplina, il Direttore della Direzione Risorse Umane e Affari Generali valuta le istanze di autorizzazione considerando tutti i profili di conflitto di interesse, anche potenziali, tenendo altresì presente che, talvolta, lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità di arricchimento con ritorni positivi nello svolgimento dell'attività ordinaria.

In applicazione della disciplina di cui all'articolo 53 del D. Lgs n. 165/2001 il dipendente non è soggetto al regime delle autorizzazioni per l'espletamento degli incarichi indicati al c. 6 da lett. a) sino a lett. f bis) della predetta disposizione normativa.

Al fine di consentire al R.P.C.T. di monitorare il rispetto delle previsioni sopraindicate e di verificarne l'efficacia in termini di prevenzione della corruzione nell'ambito dell'Ente, il Direttore della Direzione Risorse Umane e Affari Generali è tenuto a predisporre un report con cadenza annuale con l'indicazione delle richieste pervenute, del contenuto dell'incarico, delle autorizzazioni concesse e di quelle negate.

6.10 Prevenzione del fenomeno della corruzione nei rapporti con società di diritto privato in controllo pubblico, enti pubblici economici, altre società ed enti di diritto privato partecipati.

Recenti interventi legislativi hanno introdotto una specifica disciplina dei rapporti tra amministrazioni pubbliche ed enti di diritto privato (società, associazioni, fondazioni) partecipate o controllate per evitare che l'esternalizzazione di funzioni, da fattore di incremento di efficienza e razionalizzazione possa tradursi, di fatto, in un moltiplicatore della spesa pubblica ed in inefficienza della gestione.

ACI, in linea con le indicazioni del P.T.P.C.T., ha adottato un nuovo Regolamento di Governance delle società, con il quale ha introdotto una specifica disciplina volta a:

- esercitare con efficacia le funzioni di indirizzo e controllo sugli assetti societari e sullo svolgimento delle attività di pubblico interesse affidate;
- promuovere negli statuti degli enti la separazione anche dal punto di vista organizzativo delle attività di pubblico interesse da quelle svolte in regime di concorrenza e di mercato;
- promuovere l'introduzione nella disciplina del personale delle regole applicate al personale ACI, con particolare riguardo alle procedure di reclutamento e di affidamento di incarichi;
- promuovere l'applicazione dei codici di comportamento.

ACI, inoltre, nel corso del 2019, per dare concreta attuazione alla disciplina normativa dettata in materia ha predisposto uno schema per la realizzazione nell'ambito del citato regolamento di una specifica sezione dedicata alla gestione dei rapporti con le "società in house" che disciplini, in dettaglio principi e modalità attuative del controllo analogo.

Sotto altro profilo ACI ha deliberato un progetto teso ad assicurare il pieno rispetto degli obblighi di cui al d. lgs 33/2013 e s.m.i. da parte di tutte le società "in house" anche attraverso l'applicazione alle stesse della medesima piattaforma informatica per il rispetto delle previsioni dettate in materia di trasparenza in modo da assicurare la massima omogeneità applicativa della predetta normativa.

Detti soggetti, hanno inoltre, anche su impulso di ACI, adottato un P.T.P.C.T. ai sensi della Legge n. 190/2012 e s.m.i. o integrato il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 adottato in precedenza con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

In attuazione degli articoli 5 e 192 del Codice dei contratti pubblici che istituisce, presso l'ANAC, l'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house, nonché delle direttive delle Linee Guida n.7 dell'Autorità, emanate con determinazione n.235 del 15.02.2017 pubblicata nella G.U. n.61 del 14.03.2017, ed aggiornate con determinazione n.951 del 20.09.2017 su delega del Presidente dell'ACI, in attuazione della delibera del Comitato Esecutivo, assunta nella riunione del 24 ottobre 2017, l'ACI è stato iscritto nell'Elenco delle

società che operano in regime di in house providing per ciascuna delle seguenti società che sono state riconosciute in house con relativa delibera dell'ANAC:

- ACI Informatica S.p.A
- ACI Infomobility S.p.A.
- ACI Progei S.p.A.
- ACI Sport S.p.A

Inoltre nel dicembre 2019 è stata presentata la documentazione con riferimento alla nuova società in house SIAS Spa.

6.11 Patti d'integrità

La necessità di ampliare e rafforzare l'ambito di operatività delle misure di prevenzione e di contrasto alle diffuse forme di illegalità nel settore degli appalti pubblici ha portato allo sviluppo e all'adozione di strumenti di carattere pattizio quali i Protocolli di legalità/Patti di integrità; la possibilità è insita nel dettato dell'art. 1, co 17, della Legge 190/2012 che recita *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei Protocolli di legalità o nei Patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.”* ed è stata confermata dalla Corte di Giustizia Europea che ha ritenuto i patti d'integrità uno strumento idoneo a rafforzare la parità di trattamento e la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti.

Il Patto costituisce presupposto necessario e condizionante per la partecipazione alle singole procedure e si presenta come uno strumento con il quale le pubbliche amministrazioni elevano le misure volte a prevenire la corruzione in materia di pubblici appalti al fine di assicurare che le imprese che instaurano rapporti economici con le P.A. siano meritevoli di “fiducia”. Esso mira, altresì, a stabilire un complesso di regole di comportamento finalizzate a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti e per il personale dell'Ente impiegato ad ogni livello nell'espletamento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori e nel controllo dell'esecuzione del relativo contratto assegnato.

In ottemperanza al citato dettato normativo, ACI ha predisposto ed adottato un “patto di integrità” valido per tutte le procedure di affidamento sopra e sotto soglia comunitaria, allegato al presente Piano, che deve essere inserito negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito con la clausola che il mancato rispetto delle condizioni ivi indicate comporta l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto nel quale sono contenuti una serie di obblighi che rafforzano comportamenti già doverosi nonché, in caso di violazione, di sanzioni di carattere patrimoniale sino alla risoluzione del contratto o alla estromissione dalla gara.

Il Patto è trasmesso a tutti gli Uffici, centri di responsabilità competenti che svolgono attività contrattuale, è allegato alla documentazione di gara e l'operatore deve dichiarare di avere preso visione del patto e di accettarne il contenuto.

Nel caso di assenza, si applica l'istituto del soccorso istruttorio ai sensi dell'art. 83, comma 9 del Codice dei contratti pubblici.

6.12 Forme di consultazione

Al fine di accrescere l'efficacia delle politiche dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione attraverso l'interazione con gli stakeholder di riferimento sono attivate, a cura del Responsabile, iniziative volte a realizzare specifiche forme di consultazione; in particolare il P.T.P.C.T è sottoposto a consultazione con pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, prima dell'approvazione da parte del competente Organo dell'Ente ed è inoltre prevista la possibilità nel corso dell'anno, di esprimere giudizi e valutazioni sul P.T.P.C.T. scrivendo direttamente al Responsabile.

In tal senso, assume ruolo prioritario anche la realizzazione della giornata della trasparenza quale circostanza privilegiata per dare concreto ascolto alle esigenze degli interlocutori esterni di riferimento.

È spiacevole dover parlare di avvenimenti spiacevoli:
ma la chiarezza è la prima qualità di un racconto.

(I Luigi di Francia: Luigi XV, 1 - Morbillo a corte - Carlo Emilio Gadda)

7. MONITORAGGIO E SANZIONI

7.1 Principi generali

L'attività di monitoraggio delle misure definite costituisce per ACI strumento insostituibile di verifica dell'effettiva e concreta efficacia del sistema di prevenzione attuato.

Obiettivo del monitoraggio attuato in sede di Piano è pertanto verificare se:

- le misure individuate siano adottate;
- le misure adottate perseguano i risultati attesi;
- le procedure adottate siano efficienti;
- le informazioni disponibili siano sufficienti per il risk assessment;
- la conoscenza delle informazioni acquisite abbia supportato la presa di decisioni;
- il processo di apprendimento possa essere reiterato nei cicli successivi di risk management.

Attraverso il monitoraggio, ACI acquisisce un flusso di informazioni che alimenta un processo continuo di ottimizzazione dell'analisi del catalogo dei rischi e delle connesse misure.

7.2 Monitoraggio

L'aggiornamento del Piano, effettuato annualmente in applicazione delle previsioni dettate dalla l. 190/2012, tiene conto dell'eventuale individuazione di nuovi rischi non mappati in precedenza, di modifiche legislative, di innovazioni organizzative dei processi, anche in relazione all'affidamento di nuovi compiti e funzioni, di una diversa valutazione dell'approccio al rischio di corruzione nonché infine di nuovi indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

In tale contesto risulta prioritaria la necessità di porre particolare attenzione alle attività

svolte presso le Unità territoriali in relazione all'area riferita alla gestione dei servizi delegati, dove più evidente appare il rischio di corruzione, in considerazione del maneggio di valori e della costante interlocuzione con soggetti esterni.

ACI, infatti, è intervenuto con l'introduzione di un sistema di controllo che operi sin dall'interno della struttura periferica e che sia articolato su più livelli in modo da garantire la terzietà del soggetto che effettua il controllo finale, generalmente posto a livello di Direzione Compartimentale o di Strutture Centrali.

Sotto altro profilo assume rilievo la presenza di un elevato livello di informatizzazione del processo di monitoraggio per quanto riguarda la presentazione delle formalità con accesso diretto negli Uffici, che consente l'acquisizione di report mirati, sia su base giornaliera che con cadenze temporali più ampie.

In linea con il principio di continuità, che caratterizza il processo di monitoraggio che si alimenta con i feedback continui del processo medesimo, nel corso della vigenza del Piano si opera per rafforzare l'interazione tra le diverse componenti centrali e periferiche per l'approfondimento e l'analisi dei risultati raggiunti, anche al fine di predisporre, a livello centrale, una adeguata struttura di monitoraggio che garantisca uniformità di trattamento ed intervento a livello nazionale.

E' compito della Dirigenza attestare l'avvenuto monitoraggio, nonché gli eventuali scostamenti e le misure correttive adottate, nell'ambito della Relazione che accompagna le proposte di modifiche/conferma della mappatura del Piano.

Nel dettaglio, i Dirigenti elaborano con cadenza semestrale entro il 15 luglio ed il 15 dicembre un report per il R.P.C.T.C., circa lo stato di attuazione delle misure di prevenzione individuate e dei connessi esiti. Tale reportistica è accompagnata da eventuale documentazione utile a dare contezza della effettiva attuazione dei modelli operativi.

Le azioni poste in essere, il monitoraggio continuativo e la rendicontazione periodica in ordine alle misure adottate - svolti secondo una prassi che si sta progressivamente consolidando - hanno consentito, non solo di prevenire efficacemente il rischio di corruzione e di illegalità, ma anche di escludere episodi di cattiva amministrazione o di opacità/scarsa trasparenza, grazie anche al favorevole contesto interno e ai segnali di una crescente sensibilità e collaborazione da parte del personale.

Nella sostanza, l'applicazione delle misure sui rischi rilevati consente di verificare che le attività proseguono senza particolari nodi critici e, anzi, in un clima interno di accresciuta sensibilizzazione ai temi della lotta alla corruzione e all'illegalità, che potrà costituire ulteriore volano al miglioramento delle azioni e dei risultati.

Di seguito si riporta uno schema esemplificativo di alcune delle rilevazioni evidenziate nelle relazioni sugli esiti del monitoraggio effettuato nel corso dell'anno inviate al R.P.C.T. a fine 2019 dai singoli Direttori:

ATTIVITÀ SPECIFICHE DI ACI	ESITO APPLICAZIONE MISURE	DESCRIZIONE DI EVENTUALI CRITICITÀ O NEGATIVITÀ DESCRIZIONE DI EVENTUALI CRITICITÀ O NEGATIVITÀ	NOTE
AREA SPECIFICA DELL'EDUCAZIONE STRADALE, DELLA MOBILITÀ E DEL TURISMO	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Le collaborazioni a studi e indagini statistiche non comprese nel Programma Statistico Nazionale effettuate nel 2019 hanno riguardato analisi su dati e tematiche di competenza dell'Ente e sono state effettuate solo nell'ambito di rapporti istituzionali con Amministrazioni pubbliche – nello specifico ISPRA e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - previa valutazione del Coordinatore dell'Area Professionale Statistica e del Direttore Centrale.</p> <p>Con riferimento all'attività di pianificazione ed organizzazione di eventi finalizzati a promuovere l'immagine ed il ruolo istituzionale dell'ACI, si è verificato che il conferimento di incarichi a terzi per la fornitura di beni e/o servizi connessi all'organizzazione degli eventi stessi si sia svolto nel pieno rispetto della normativa e delle procedure stabilite dal Codice dei Contratti Pubblici di cui al D.Lgs 50/2016 e s.m.i.</p> <p>Per quanto concerne l'implementazione e aggiornamento del patrimonio editoriale (anche in formato digitale) si è proceduto secondo le modalità di verifica dei fornitori già attuate nel 2018, sia relativamente alla fornitura di riviste da edicola che di pubblicazioni da altri fornitori.</p>

AREA SPECIFICA DELL'EDUCAZIONE STRADALE, DELLA MOBILITÀ E DEL TURISMO	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Nel caso in cui la fornitura non sia riferibile ad un solo fornitore (anche in relazione a offerte complesse, come portali giuridici per i quali la completezza e l'adeguatezza viene valutata e motivata dalle strutture dell'Ente che ne hanno fatto richiesta) si provvede ad espletare una indagine conoscitiva su almeno 5 potenziali fornitori, anche se il valore dell'affidamento sia sotto la soglia prevista dalla disciplina degli appalti pubblici per effettuare una indagine conoscitiva</p> <p>Per quanto concerne l'attività relativa al rilascio dei carnet de passages en douane con le misure di prevenzione anticorruzione adottate, si è inteso prevenire comportamenti tesi a favorire l'acquirente del CPD attraverso una valutazione sottostimata del valore della vettura.</p>
AREA SPECIFICA ATTIVITÀ ASSOCIATIVA E GESTIONE SVILUPPO RETI	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Al fine di dare completa e tempestiva attuazione agli obblighi di pubblicazione nel sito "Amministrazione Trasparente", che costituiscono una delle principali misure di prevenzione della corruzione, è stata dedicata la massima attenzione a rendere disponibile la documentazione, anche con riferimento a tutte le Convenzioni Nazionali e agli Accordi di collaborazione relativi al circuito "Show Your Card" per la scontistica a favore dei Soci ACI.</p> <p>Particolare attenzione è stata riservata all'effettiva realizzazione della misura consistente nella adozione di procedure standardizzate attraverso la predisposizione di modelli operativi che assicurano, oltre alla tracciabilità di quanto svolto, l'adozione di iter e di condizioni di offerta imparziali ed univoci rispetto a tutti gli stakeholder.</p>

AREA SPECIFICA ATTIVITÀ ASSOCIATIVA E GESTIONE SVILUPPO RETI	Applicate efficacemente	Nessuna	In ordine all'attività della Delegazione di Sede, si segnala che la stessa è stata dotata di un POS per il pagamento delle tessere associative, quale misura ulteriore di prevenzione ed abbattimento del rischio.
AREA ANALISI STRATEGICA PER LE POLITICHE DI GRUPPO	Applicate efficacemente	Nessuna	Di rilievo è stata l'attività svolta in collaborazione con il Servizio Trasparenza, l'Avvocatura dell'Ente e i vari centri di responsabilità interessati, con l'obiettivo di integrare l'attuale Regolamento di attuazione del sistema ACI di prevenzione della corruzione con la disciplina degli accordi di collaborazione con soggetti pubblici e privati. L'attività è partita da un'analisi degli accordi di diversa natura sottoscritti in passato dai vari Centri di Responsabilità ACI competenti. A seguito di tale ricognizione si è pervenuti alla proposta di una "Regolamentazione delle procedure di attivazione e gestione delle Partnership", individuata quale Misura di Prevenzione ulteriore, che è in fase di conclusione. d1) Si è condotta una analisi per l'avvio di una attività di monitoraggio degli adempimenti in materia di trasparenza per le Società controllate dell'ACI in modo da supportare il Servizio Trasparenza, Anticorruzione e Relazioni con il Pubblico ai fini della normativa sulla trasparenza, sui siti web delle società controllate dall'Ente. L'attività è volta a rendere omogenee, tra le diverse società controllate, le procedure dalle stesse adottate in materia di trasparenza e fornire eventuale supporto.
AREA ISPETTORATO GENERALE E AUDIT	Applicate efficacemente	Nessuna	L'attività del Sistema dei controlli viene riconfermata in quanto costituisce una modalità di monitoraggio che consente l'adozione in via preventiva di interventi destinati ad ottimizzare la gestione e il controllo dei processi produttivi degli Uffici Territoriali.

AREA ISPETTORATO GENERALE E AUDIT	Applicate efficacemente	Nessuna	Si precisa inoltre che l'attività sopra richiamata viene svolta anche in collaborazione con il Servizio Anticorruzione e Trasparenza.
AREA SPORT AUTOMOBILISTICO	Applicate efficacemente	Nessuna	Particolare cura è stata rivolta nell'aggiornamento normativo del personale impegnato nelle aree a rischio di competenza della direzione e al controllo relativo alla documentazione presentata all'Ufficio Licenze della Direzione per il rilascio delle Licenze conduttori a minori. Inoltre si è proceduto al controllo a campione del rilascio delle poche licenze gratuite, date per meriti sportivi, verificando che le stesse vengano emesse a seguito di autorizzazione dal Direttore della Direzione.
AREA PRESIDENZA, SEGRETERIA GENERALE CON DELEGA AI SERVIZI DELEGATI	Applicate efficacemente	Nessuna	La Direzione ha operato in conformità al Manuale di gestione del Protocollo informatico adottato in base al DPCM 3 dicembre 2013 e al D.lgs. 82/2005. La Direzione ha assolto a detto adempimento in data 27 settembre 2019, attraverso la dichiarazione delle spese sostenute dall'Ente - nell'anno 2018 - in materia di pubblicità istituzionale, in linea con le nuove modalità operative introdotte dall'Autorità Garante della Comunicazione (AGCom) per la trasmissione della suddetta denuncia e nel pieno rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 177/2005. Processi di spesa relativi a: gestione iniziative di comunicazione esterna; gestione delle attività amministrative e organizzative di supporto all'Ufficio Stampa dell'Ente; adozione di delibere/ determinazioni di spesa, per tali attività i rischi di corruzione consistono nella distorsione della fattispecie contrattuale (o manipolazione dell'oggetto del contratto), per favorire la scelta di un determinato fornitore, e nel ricorso ingiustificato all'estrema urgenza per ricorrere all'affidamento a favore di un preciso fornitore.

AREA PRESIDENZA, SEGRETERIA GENERALE CON DELEGA AI SERVIZI DELEGATI	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>La Direzione ha fatto ricorso al MePa per tutte le forniture/servizi presenti su Mepa e, in ogni caso, ha operato nel rispetto della normativa prevista nel Codice dei contratti (D.lgs. 50/2016) e del Manuale delle procedure negoziali dell'Ente per gli affidamenti sottosoglia. Sono state, inoltre, previste ed attuate misure di prevenzione ulteriori (all. 4 PNA), quali, da un lato, la separazione tra attività istruttoria e decisionale, dall'altro, l'obbligo di motivazione circostanziata. E' stata, inoltre, prevista, tra i soggetti "Responsabili di attuazione", la figura del Responsabile Unico di Procedimento (RUP), quale preposto alla predisposizione di schemi di determine, oggetto di verifica da parte del Direttore Centrale in fase di sottoscrizione. La Direzione ha, infine, applicato la misura di prevenzione trasversale della pubblicazione dell'avviso di postinformazione sul sito istituzionale.</p> <p>Pagamento dei compensi per le prestazioni professionali. Il rischio per tale attività è nella erronea determinazione degli importi. L'Area legale, nel rispetto del Regolamento degli incarichi per la collaborazione esterna, ha attuato le misure di prevenzione inerenti al pagamento dei compensi per le prestazioni professionali attraverso la verifica della conformità delle parcelle con l'oggetto dell'incarico in conformità al DM n. 55/2014 e provvedendo a pubblicare l'elenco degli incarichi sul sito istituzionale (n. 10 ad oggi).</p> <p>Collaborazioni con organismi privati o associazioni per materie di interesse per l'Ente. Il rischio è collegato alla manipolazione dati. Le misure di prevenzione attuate dall'Area professionale Tecnica, in particolare, sono individuate principalmente nel rispetto delle regole e formalità imposti dagli Statuti e relativi Regolamenti delle organizzazioni e/o associazioni in cui i professionisti dell'Area rappresentano ACI</p>
--	----------------------------	---------	---

AREA DIREZIONE RISORSE UMANE E AFFARI GENERALI	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>(ad es. Euro NCAP, Working Group FIA, UNI, AIPCR, AIIT, etc.); nel rispetto del Codice Deontologico imposto dall'Ordine di appartenenza (ingegneri e architetti) cui i professionisti tecnici sono obbligati ad essere iscritti; infine, nel rispetto delle normative tecniche di riferimento (protocolli FIA, norme ISO, norme UNI, etc.). La coerenza con la mission dell'Ente delle attività svolte dai professionisti dell'Area professionale Tecnica, con particolare riferimento alla partecipazione alle attività ed ai Gruppi di Lavoro è assicurata dalla preventiva autorizzazione del Presidente o dal Segretario Generale e/o del Direttore Centrale di riferimento.</p>
AREA SISTEMI INFORMATIVI E INNOVAZIONE	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Particolare attenzione si è data alla applicazione delle disposizioni dettate dal capo V del Regolamento di attuazione del Sistema ACI di prevenzione della corruzione, recanti la Disciplina degli accordi di collaborazione con altre PPAA.. Tale capo ha fornito parametri di riferimento ulteriori rispetto a quelli già in uso, la cui applicazione ha reso ancora più efficace la prevenzione di eventuali fenomeni corruttivi. Inoltre, nella fase dell'esecuzione dell'accordo contrattuale, il rischio del pagamento per una prestazione non conforme al contratto è stato efficacemente gestito nel corso dell'anno grazie alla costante circolazione delle informazioni tra i soggetti preposti al pagamento ed i soggetti preposti alla esecuzione del contratto, con specifico riguardo alla ricezione delle prestazioni ed alla conformità delle stesse alle disposizioni contrattuali. In particolare, l'attività di verifica della conformità della prestazione agli accordi contrattuali è stata impostata con le seguenti modalità.</p>

AREA SISTEMI INFORMATIVI E INNOVAZIONE	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Attraverso la G-Suite, ogni anno viene predisposta su Drive una cartella di lavoro condivisa contenente i contratti stipulati nell'ambito dell'attività di progettazione, sviluppo e innovazione portata avanti da questa Direzione. La cartella è condivisa dai seguenti soggetti: il firmatario della determina di spesa, il firmatario del contratto (di regola coincidente con il firmatario della determina), il RUP e il Responsabile dei pagamenti. Il firmatario del contratto, in collaborazione con il funzionario incaricato di verificare l'esecuzione della prestazione, effettua le verifiche di conformità dell'esecuzione delle prestazioni contrattuali previste. Si specifica che, ove il/i beneficiario/i delle prestazioni contrattuali siano diversi dal firmatario del contratto, il funzionario incaricato verifica presso i destinatari finali delle prestazioni la corretta esecuzione delle stesse e aggiorna il file nell'apposita colonna "CONFORMITÀ DELLA PRESTAZIONE SI/NO" a beneficio anche del Responsabile dei pagamenti. Nell'ambito del Contratto di servizio/ACI Informatica, alla luce dell'art.192 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, è stata introdotta, nel 2019, quale misura di prevenzione obbligatoria, la valutazione sulla congruità economica dell'offerta della società in house, finalizzata a dare evidenza delle ragioni del mancato ricorso al mercato e dei benefici per la collettività della forma di gestione prescelta, anche con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio, nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche. Di siffatta valutazione si è stabilito di dare visibilità e trasparenza attraverso la redazione di un'apposita relazione. Per quanto concerne gli acquisti fuori Mercato elettronico della PA e fuori Convenzione CONSIP, è stata prevista, sia nel caso di acquisto dettato da ragioni d'urgenza che nel caso di ricerca del fornitore con indagini di mercato, la misura di prevenzione di una Relazione sottoscritta dal RUP.</p>
---	-------------------------	---------	--

AREA SISTEMI INFORMATIVI E INNOVAZIONE	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Tale misura si aggiunge alla misura obbligatoria del rispetto di tutte le altre disposizioni normative generali e regolamentari vigenti in materia. La misura ulteriore in parola, scaturita anche da alcune richieste da parte dell'ANAC, è stata condivisa e perfezionata con il Responsabile del Servizio Trasparenza Anticorruzione e risulta pienamente coerente con i principi del D.Lgs. 50/2016. Pertanto, per ogni acquisto fuori Mercato elettronico della PA e fuori Convenzione CONSIP è stata standardizzata una Relazione Istruttoria sottoscritta dal RUP che motiva espressamente le esigenze e le ragioni del ricorso al mercato per ogni specifico acquisto. A completamento e rafforzamento, è stata individuata anche una misura ulteriore aggiuntiva, consistente nella nomina di una pluralità di RUP, finalizzata ad evitare l'accentramento in un unico soggetto delle procedure di acquisto. Al fine di regolamentare le abilitazioni nella gestione della telefonia fissa e l'assegnazione degli apparati di telefonia mobile e di altri dispositivi (tablet, portatili) onde evitare i rischi mappati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiamate non effettuate per motivi di servizio (telefonia fissa e mobile e apparati); • possibile indebita assegnazione (cellulari, tablet, portatili) <p>sono state introdotte, quali misure di prevenzione ulteriori, sia il rispetto di un Disciplinary interno, che la disponibilità online - a beneficio degli assegnatari - dei consumi attribuiti ai propri dispositivi mobili. Le misure di prevenzione adottate si sono consolidate nel corso del 2019 e si sono dimostrate pienamente efficaci. Nel corso del corrente anno vi è stato un forte impegno sulle tematiche della Sicurezza ICT, che ha dato applicazione a due misure di prevenzione ulteriori di cui</p> <ul style="list-style-type: none"> • la prima diretta a garantire un'adeguata formazione del personale ACI al rispetto delle regole in materia di sicurezza ICT;
---	-------------------------	---------	--

AREA SISTEMI INFORMATIVI E INNOVAZIONE	Applicate efficacemente	Nessuna	<ul style="list-style-type: none"> la seconda finalizzata al miglioramento del workflow organizzativi e gestionali anche alla luce del nuovo scenario utenti in applicazione del D.lgs. 98/2017. <p>Per quanto concerne la prima della due misure, la Direzione ha condotto un progetto di Cybersecurity Culture, finalizzato a erogare contenuti formativi in ambito Cybersecurity tramite modalità innovative, avviando un vero e proprio processo di trasformazione culturale all'interno dell'Ente.</p> <p>La formazione erogata si è focalizzata su 3 aree tematiche - il phishing, la sicurezza delle password e il rispetto delle policy aziendali - basilari per la sicurezza delle informazioni, e ha coinvolto tutto il personale di ACI attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> la diffusione di "pillole formative" sotto forma di infografiche, tramite newsletter settimanale; l'esposizione di campagne pubblicitarie attraverso poster tematici; l'erogazione di quiz periodici; la realizzazione di un programma di gamification; l'erogazione campagne di phishing. <p>Per quanto concerne la seconda misura, grazie alla procedura software Richiesta Movimentazione Utente (RMU), si è realizzato un sistema strutturato di richieste, autorizzazioni e adempimenti informatici in grado di consentire all'organizzazione di facilitare - e al tempo stesso controllare - gli accessi degli utenti ad applicazioni ed a dati critici, proteggendo contestualmente i dati personali da accessi non autorizzati.</p>
AREA SUPPORTO OIV	Applicate Efficacemente	Nessuna	

AREA RAPPORTI CON LA FIA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI	Applicate efficacemente	Nessuna	La corrente mappatura dei processi dell'Ente non prevede aree di rischio all'interno delle attività dell'Ufficio per i Rapporti con la FIA e le Relazioni Internazionali, nemmeno alla luce delle nuove previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.
AREA SERVIZI GESTIONE PRA	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Con riferimento alla gestione del ciclo passivo del Servizio nonché alla gestione del ciclo attivo di fatturazione dei clienti non STA occorre evidenziare che è in corso di realizzazione un progetto di automazione a seguito del quale saranno sostituiti gran parte degli adempimenti manuali o discrezionali degli operatori.</p> <p>L'adozione delle procedure nel 2019 non è stata possibile perché la Società AcilInformatica è stata impegnata nello sviluppo delle procedure per il rilascio del Documento Unico in attuazione del D.Lgs. 98/2017 che considerato la valenza strategica per l'Ente, ha avuto la priorità nei piani di attività.</p> <p>La procedura in questione, verrà riproposta nei Piani MEV 2020.</p> <p>E' necessario, quindi, rivedere i tempi di attuazione della misura rinviando l'applicazione della stessa al 2020.</p> <p>Occorre evidenziare che dal 1 dicembre 2019 è stato adottato il sistema PagoPa per il pagamento delle somme dovute ad ACI sulle formalità PRA presentate dagli Sportelli Telematici dell'Automobilista.</p> <p>L'utilizzo del sistema PagoPa è obbligatorio e, quindi, non sono più consentiti pagamenti attraverso il sistema di addebito SDD.</p> <p>Con l'adozione del nuovo sistema vengono meno tutte le attività legate alla gestione del sistema di addebito con SDD, in particolare la gestione delle fidejussioni. Inoltre dal 1 gennaio 2020, in assenza di pagamento con il sistema PagoPa, le pratiche non pagate verranno necessariamente annullate e, pertanto, non saranno più necessarie le attività di gestione degli insoluti e le procedure di recupero crediti.</p>

AREA SERVIZI GESTIONE TASSE	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Gestione precontenzioso e contenzioso: circa il rischio di annullamento o riduzione di posizioni debitorie, per quanto riguarda l'attività di annullamento o annullamento parziale, come lo scorso anno, il Servizio ha messo in atto apposite disposizioni operative, rendendo maggiormente incisivo il divieto di gestione di istanze proprie avvalendosi dei controlli di qualità (è stata ulteriormente potenziata la funzione di controllo centrale e periferica).</p> <p>Le precedenti attività di polo telematico, come previste dal DM 13 settembre 1999 per la riscossione delle sole tasse automobilistiche, sono state completamente rivisitate al fine di consentire la regolare gestione delle attività di riscossione nel nuovo contesto operativo introdotto da AgID. In particolare il passaggio sulla piattaforma pagoPA ha determinato:</p> <p>a) che, in conformità alle Linee Guida AGID ed alla normativa su pagoPA, la riscossione è affidata ai Prestatori di Servizi di Pagamento che al riguardo possono utilizzare sportelli remoti, come ad esempio le Delegazioni AC;</p> <p>b) che, pertanto, il requisito della legge 264 non è più necessario e che per aderire è sufficiente l'adesione al POLO TELEMATICO ACI, la stipula di un accordo con un PSP e la Dichiarazione in autocertificazione di assenza di condanne di cui all'articolo 80, commi 1 e 4 del Decreto Legislativo, del 18 aprile 2016, n. 50;</p> <p>c) il venir meno delle procedure di prelievo degli importi incassati dai Delegati AC afferenti alla rete di Delegazioni AC mediante il cd. "RID VELOCE";</p> <p>d) il venir meno delle procedure di riversamento alle Amministrazioni titolari del tributo (Tasse Automobilistiche);</p> <p>e) il venir meno della gestione degli insoluti ed il connesso rischio di danno;</p> <p>f) il venir meno della gestione delle garanzie fideiussorie richieste dalla legge e dei connessi controlli a carico delle Unità territoriali ACI.</p>
--	-------------------------	---------	--

AREA SERVIZIO PER LA GOVERNANCE E IL CONTROLLO GESTIONALE	Applicate efficacemente	Nessuna	
AREA DATA PROTECTION OFFICER	Applicate efficacemente	Nessuna	
AREA DI RIFERIMENTO DELLE STRUTTURE PERIFERICHE ACI	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Sia le misure organizzative che le procedure informatiche adottate come misure di prevenzione sono efficaci strumenti sia in funzione deterrente che di controllo di eventuali irregolarità. Va evidenziato che con l'entrata in vigore del documento unico previsto D.lsg 98/2017 saranno introdotte nuove modalità procedurali che avranno un notevole impatto sui processi. In generale il rilascio del documento unico nonché la cooperazione tra ACI e MIT, che consentirà lo scambio di tutti i dati contenuti negli archivi da essi gestiti, avrà effetti positivi in quanto eliminerà la possibilità di comportamenti e fenomeni di elusione o evasione. Per quanto riguarda i processi in uso negli uffici territoriali, va evidenziato che la introduzione del documento unico avrà conseguenze certamente positive in termini di prevenzione dei rischi. La legge prevede, infatti, la digitalizzazione e l'invio telematico di tutti i fascicoli. Questo renderà possibile la applicazione a tutte le formalità della procedura "Convalida Digitale". Oggi la convalida viene effettuata dall'ufficio cui vengono consegnati i fascicoli cartacei relativi alle formalità lavorate dalle agenzie del territorio di riferimento. Con il fascicolo digitale sarà possibile distribuire i fascicoli in modo random agli uffici territoriali su tutto il territorio nazionale. La distribuzione randomica su tutto il territorio nazionale elimina la possibilità del consolidarsi di relazioni, tra soggetti preposti alla convalida in un determinato ufficio e ed utenti professionali del territorio, che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione o il rischio di comportamenti improntati a collusione o corruzione.</p>

AREA DI RIFERIMENTO DELLE STRUTTURE PERIFERICHE ACI	Applicate efficacemente	Nessuna	<p>Inoltre tale procedura riduce il rischio che si consolidino negli uffici consuetudini o prassi non perfettamente aderenti alle norme o alle disposizioni di servizio, favorendo invece una uniformità di comportamenti nonché una omogenea applicazione delle norme sul territorio.</p> <p>Ciò comporta un miglioramento in termini qualitativi della attività e la riduzione di rischi legati a mala gestio. Un impatto sicuramente significativo in termini di prevenzione dei rischi ha anche la introduzione dell'Atto digitale. La introduzione di questa procedura consente di predisporre in modalità digitale gli atti di vendita, di firmarli digitalmente e di pagare la marca da bollo in modo virtuale.</p> <p>Il pagamento della marca da bollo virtuale evita tutti i rischi dovuti alla gestione della marca da bollo cartacea. Garantisce infatti il corretto assolvimento dell'imposta di bollo evitando il fenomeno, purtroppo molto frequente, di marche da bollo contraffatte riciclate o rubate.</p>
AREA UFFICIO AMMINISTRAZIONE E BILANCIO	Applicate efficacemente	Nessuna	
SERVIZIO PATRIMONIO	Applicate efficacemente	Nessuna	

Proposte Quadro sinottico 2019

	PROPOSTE E NOVITÀ 2020
AREA SPECIFICA DELL'EDUCAZIONE STRADALE, DELLA MOBILITÀ E DEL TURISMO	<p>Per quanto concerne l'erogazione dei Contributi vari di competenza della Direzione e del contributo di funzionamento alla Fondazione Caracciolo, nell'ottica di sistematizzare ed aggiornare la regolamentazione dei contributi, la Direzione si propone di presentare entro il 2020 al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza una ipotesi di proposta modificativa del Regolamento di Attuazione del Sistema ACI di Prevenzione della Corruzione, capo III, "Disciplina dei provvedimenti attributivi di vantaggi economici" la quale pur mantenendo nel contenuto i principali indirizzi apportati con l'ultimo intervento modificativo, li razionalizza completandoli proprio nell'ottica del miglioramento permanente insito nella logica del sistema dell'anticorruzione.</p> <p>Inoltre, nell'ambito dell'incontro annuale con la Fondazione, è emersa l'opportunità che per il futuro sia effettuata una rendicontazione di maggior dettaglio degli studi e attività di fine anno con particolare riferimento all'impegno per le attività relative agli Osservatori anche per dare evidenza degli effettivi impegni e carichi di lavoro occorsi.</p>
AREA ISPETTORATO GENERALE E AUDIT	<p>Nell'anno 2020 verrà avviato un progetto di Audit interno rivolto alla rete degli Automobile Club, in cui la Direzione scrivente svolgerà il proprio ruolo di Auditor verso i sodalizi locali, supportando in consulenza gli Enti federati nella metodologia da applicare alla gestione dei processi interni in un'ottica di risk-management.</p>
AREA ANALISI STRATEGICA PER LE POLITICHE DI GRUPPO	<p>Monitoraggio semestrale degli accordi di partnership conclusi tra ACI e imprese private gestiti dalla Direzione Analisi Strategica per le Politiche di Gruppo.</p> <p>Nella eventualità in cui questa Direzione dovesse essere chiamata a partecipare, la stessa si propone di realizzare un report di monitoraggio avente ad oggetto le procedure eseguite per l'avvio e conclusione dei predetti accordi.</p> <p>L'attività è volta a rendere omogenee, tra le diverse società controllate, le procedure dalle stesse adottate in materia di trasparenza e fornire eventuale supporto.</p>

7.3 Sanzioni

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente P.T.P.C.T. sia da parte del personale delle aree di classificazione che da parte dei professionisti e del personale di livello dirigenziale costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 14 L. n. 190/2012 come recepite dall'articolo 8 del Codice di comportamento per il personale ACI; il medesimo Codice individua, inoltre, specifiche sanzioni nell'ipotesi di violazione dei comportamenti prescritti nel Piano e recepiti nel Codice medesimo.

Ipotesi di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs n. 165/2001 si configura, inoltre, in occasione del mancato rispetto delle previsioni dettate dagli articoli 16 c. 1 lett. 1 bis), 1 ter) ed 1 quater) e 17 c. 1 lett. e) a seguito del mancato controllo sul rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio delle misure idonee a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione definite nel presente P.T.P.C.T.

Specifiche responsabilità di natura dirigenziale, disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 commi 12 e 14 della L. n. 190/2012.

*Dando alle persone il potere della condivisione,
stiamo rendendo il mondo più trasparente*

Stefano Benni

III SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

8. TRASPARENZA – MISURA PRIVILEGIATA DI PREVENZIONE

8.1 Le principali novità

L'art. 1 del d.lgs. n. 33/2013, così come novellato dal d.lgs. 23 giugno 2016, n. 97, previa riaffermazione del **principio generale di trasparenza**, “intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni”, integra la già affermata finalità di “favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche” con l'ulteriore scopo di “tutelare i diritti dei cittadini e di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa”.

Alla trasparenza viene altresì riconosciuto, anche grazie alle modifiche ed integrazioni introdotte dal d.lgs. 97/2016, la funzione di atto organizzativo, fondamentale per l'organizzazione, poiché induce ad individuare i flussi dei processi da porre in essere allo scopo di rendere evidente ed efficace l'agire delle amministrazioni.

Il legislatore dunque riconosce un ruolo di primo piano alla trasparenza che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è ritenuta condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Anche i giudici costituzionali, intervenuti sulla materia con la sentenza n. 20 del 2019, hanno riconosciuto che i principi di pubblicità e trasparenza trovano riferimento nella Costituzione Italiana in quanto corollario del principio democratico del buon funzionamento dell'amministrazione.

In sintesi possiamo definire la Trasparenza quale:

- regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia;
- mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali;
- obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa;
- misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità.

L'ampliamento dei confini della trasparenza, attuato attraverso l'implementazione delle norme e la diffusione da parte di ANAC di atti di indirizzo, sta portando l'Ente ad un cambio di passo culturale che porta ad ottemperare sempre più agli obblighi in materia non più quale mero adempimento ma come strumento per evidenziare l'efficacia dell'agire amministrativo.

Una sempre maggiore attenzione viene messa in campo relativamente alla pubblicazione di informazioni e dati che devono rispettare criteri di qualità quali: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La qualità dei dati pubblicati è indispensabile per una trasparenza effettiva ed utile per gli stakeholders ma anche per le stesse pubbliche amministrazioni.

La trasparenza costituisce altresì un elemento fondamentale di valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni e del raggiungimento degli obiettivi fissati. Nel Piano della Performance infatti sono evidenziati, nell'ambito della programmazione strategica ed operativa dell'Ente ed in linea coerente con essa, gli obiettivi **strategici** riferiti all'area della trasparenza/integrità/anticorruzione cui tutte le componenti dell'organizzazione devono tendere. L'intero ciclo di gestione della performance deve essere gestito con la maggiore trasparenza possibile.

8.2 La trasparenza in ACI

Gli obiettivi di trasparenza sono il frutto di un'attività di **promozione, sinergia e collaborazione trasversale** tra le Strutture organizzative centrali ACI e gli Automobile Club provinciali. Ciascuna componente della Federazione ACI quindi fornisce gli specifici contributi di competenza e le informazioni relative alle azioni poste in essere in materia di trasparenza, necessarie a comporre un quadro sistemico, unitario e coerentemente rappresentativo dell'intera Federazione.

Ciò in conformità con le indicazioni contenute nella Delibera dell'Autorità n. 11/2013 “*In tema dell'applicazione del d.lgs. n. 150/2009 all'Automobile Club Italia e agli Automobile Club Provinciali*” finalizzata all'applicazione dei principi di economicità e del buon andamento della pubblica amministrazione, nella quale è stato deliberato che “... sulla base della particolare struttura e natura dell'ACI e degli AA.CC. territoriali e alla luce anche della ratio che ispira il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 nel suo complesso, appare opportuno che le

iniziative e gli adempimenti ivi previsti siano curati dall'ACI, nel senso che alla unicità dell'Organismo indipendente di valutazione, sia per l'ACI che per gli AA.CC. territoriali, si accompagni la redazione, da parte dell'Amministrazione a livello centrale, di un unico piano della performance, con conseguente unicità della relativa relazione, di un unico programma triennale per la trasparenza e l'integrità".

L'attuazione del sistema ACI della trasparenza, pertanto, si sviluppa attraverso un processo complesso ed articolato che coinvolge sia i R.P.C.T. dei singoli Automobile Club che il R.P.C.T. ACI.

La predetta complessità gestionale assume rilievo anche in sede di monitoraggio sul rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni richieste dalla norma sulla trasparenza: il R.P.C.T. dell'ACI e quello di ciascun A.C. sono responsabili del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente nei rispettivi siti istituzionali, dell'ACI e di ciascun Automobile Club.

8.3 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza.

La connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel D.lgs. n. 33/2013, ove è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione.

Nel rispetto delle indicazioni espresse dal Sistema di Misurazione e Valutazione delle performance in ACI, l'Assemblea dell'Ente, con la partecipazione di tutti i Presidenti degli Automobile Club Provinciali e locali e su proposta del Presidente dell'ACI, adotta le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici, che definiscono le priorità strategiche e costituiscono il quadro di riferimento generale entro il quale la Federazione collocherà i successivi processi di pianificazione delle attività.

In tal senso ACI, individuando tra le proprie linee strategiche quella relativa alla continua ottimizzazione del sistema di prevenzione della corruzione, anche attraverso la trasparenza, rende concreto il coordinamento e l'integrazione tra gli ambiti relativi alla performance, alla trasparenza, all'integrità ed all'anticorruzione.

Come detto, l'attuazione delle previsioni normative dettate in materia di trasparenza si traduce in un "atto organizzativo" attraverso il quale evidenziare le responsabilità dei flussi informativi in modo chiaro e tracciabile dalla detenzione alla trasmissione, alla pubblicazione di documenti, informazioni e dati.

All'interno del P.T.P.C.T. sono indicati i soggetti e le relative strutture organizzative responsabili della detenzione e della pubblicazione dei dati (Allegato 3). Questi garantiscono il corretto e costante aggiornamento dei dati affinché l'Amministrazione non venga a trovarsi a rischio di sanzioni.

Nella scheda relativa agli obblighi di pubblicazione dei dati sono inoltre indicati i termini entro i quali le strutture competenti garantiranno l'effettiva pubblicazione di ciascuno di

essi, fermi restando gli obblighi fissati normativamente.

Il costante impegno degli "attori" della trasparenza vede ciascuno, nel ruolo attribuitogli dal Piano, obbligato al rispetto dei criteri, già indicati in premessa, di qualità, con particolare riguardo ai principi di integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, accessibilità, comprensibilità, conformità ai documenti originali e indicazione della provenienza; tutto quanto premesso, fermo restando che la pubblicazione deve avvenire nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.

Richiamando quanto precedentemente indicato - relativamente alla partecipazione dell'intera Federazione ACI alla elaborazione del P.T.P.C.T. - si precisa che, per consentire una lettura completa ed esaustiva degli obblighi di pubblicazione cui sono tenuti ACI ed i singoli AA.CC. provinciali, per ciascun ente federato è stata elaborata una specifica e distinta tabella (allegato 3) - ciascuna delle quali costituisce parte integrante del Piano adottato - e che da ACI e dai singoli AACC viene pubblicata quale allegato al P.T.P.C.T. del singolo sodalizio.

Nelle tabelle in parola sono indicate le strutture/soggetti competenti in riferimento a specifiche tipologie di dati; le stesse ne curano la raccolta, l'elaborazione ed infine provvedono alla pubblicazione secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013.

ACI utilizza per la pubblicazione dei dati uno specifico software certificato che garantisce la piena conformità della sezione "Amministrazione trasparente" alle previsioni in materia di pubblicità e la tracciabilità del processo informativo.

L'output finale del processo, ossia il layout della Sezione Amministrazione Trasparente ed i relativi dati, contenuti nel sito web, vengono mantenuti e conservati secondo il processo di gestione della configurazione previsto dal sistema di qualità, certificato ai sensi delle norme UNI EN ISO.

Come già enunciato quindi ACI ha prioritariamente provveduto a definire un proprio sistema organizzativo per rispondere in modo strutturato all'adempimento relativo agli obblighi di trasparenza stabilendo con chiarezza i soggetti coinvolti, il ruolo rivestito nel processo, i compiti e le responsabilità in caso di mancato adempimento.

Ogni struttura organizzativa, titolare dei singoli set di dati, applica questo processo individuando tutti i soggetti coinvolti nella gestione e pubblicazione dei documenti assegnando, conseguentemente, obiettivi e responsabilità.

Sono quindi individuati:

1. i soggetti che detengono, formano e trasmettono il dato (avendo cura di renderlo idoneo alla pubblicazione in termini di completezza, chiarezza, fruibilità e nel rispetto delle norme sulla tutela dei dati personali);
2. i soggetti preposti alla pubblicazione;
3. il responsabile della pubblicazione (assicura che la pubblicazione avvenga nel rispetto delle previsioni normative e delle indicazioni previste nel Piano).

Laddove la norma e la tabella “Elenco obblighi di pubblicazione sito ACI” allegata al presente Piano, indichino come “tempestivo” il termine di pubblicazione dei dati si precisa che si ritiene rispettata tale indicazione qualora la pubblicazione avvenga entro un mese dalla acquisizione formale del dato da pubblicare nella versione definitiva.

Al fine di ottimizzare ulteriormente il processo di pubblicità dei dati ACI, al termine di una attenta fase di studio, analisi e progettazione ha individuato la possibilità di creare un dialogo tra procedure e data base presenti nell'Ente.

Tale procedura è stata perfezionata ed è attualmente attiva e monitorata puntualmente. Le periodiche verifiche hanno confermato la possibilità di osmosi tra le informazioni che, una volta acquisite in uno dei data base, possono alimentare anche altre procedure informatiche, creando un network di dati che prevede un flusso di “informazioni di ritorno” ai singoli operatori e consegue il duplice obiettivo di realizzare una maggior diffusione delle conoscenze e supportare l'azione dell'intera Amministrazione.

Il sistema infatti, a disposizione di tutti gli utenti, evita la doppia acquisizione dei dati relativi all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione riguardanti le procedure negoziali, garantisce la tempestività dell'aggiornamento ed accresce la certezza delle informazioni, riducendo i rischi di errore connessi ai passaggi legati alla rielaborazione ed acquisizione delle informazioni.

Costituisce inoltre elemento di verifica degli obblighi di pubblicazione in materia di pagamenti riferiti alle stesse procedure negoziali ed alle consulenze/collaborazioni. Il pagamento previsto e la conseguente pubblicazione degli stessi sulla Sezione Amministrazione Trasparente avviene, quindi, in automatico solo a seguito di verifiche del sistema circa l'assolvimento degli obblighi in parola.

In tal modo ACI intende conseguire altresì una acquisizione sempre più automatizzata della sezione dedicata alla trasparenza, concentrando l'impegno dei Responsabili delle strutture sulla validazione dell'aggiornamento piuttosto che sull'alimentazione (nel pieno rispetto del principio di accessibilità e fruibilità dei dati). Ulteriori benefici sono rappresentati dall'univocità dell'informazione, dalla più agevole e puntuale azione di monitoraggio e dalla maggiore responsabilizzazione sul rispetto degli obblighi di trasparenza fondata sulla oggettiva conoscenza delle informazioni.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati della sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il monitoraggio degli accessi alla sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web viene effettuata sia attraverso strumenti proprietari di analisi che mediante la piattaforma Google ANALYTICS.

I dati riferiti alle statistiche di accesso ed alla consultazione delle pagine della Sezione Amministrazione Trasparente sono pubblicati nella stessa sezione, sottosezione Altri Contenuti.

Attraverso le medesime soluzioni tecniche è possibile effettuare altresì la verifica dei

download dei contenuti scaricabili.

8.4 Diffusione della piattaforma agli Automobile Club Provinciali

Perseguendo il principio di economicità e di ottimizzazione dell'assetto organizzativo della Federazione ACI e con lo scopo di assicurare al massimo l'omogeneità nei sistemi adottati da ACI e dagli Automobile Club provinciali l'Ente ha esteso l'utilizzo della piattaforma adottata alla quasi totalità degli Automobile Club provinciali, ha provveduto a trasferire sulla nuova piattaforma i dati presenti nelle sezioni Amministrazione Trasparente dei singoli sodalizi garantendo continuità nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Tale attività ha dato vita ad una rilevante e specifica azione formativa dedicata ai singoli R.P.C.T. degli Automobile Club ed ai loro eventuali collaboratori, incentrata sia sugli aspetti meramente informatici quanto sull'approfondimento di questioni normative in materia di trasparenza ed anticorruzione.

Attività formativa che viene erogata altresì su richiesta degli AA.CC. ogni qual volta se ne presenti la necessità derivante tanto da modifiche/integrazioni normative quanto da esigenze organizzative interne agli Enti.

I risultati ottenuti sono:

- garanzia del rispetto delle previsioni dettate dalla norma in materia di pubblicità e trasparenza e conseguente conformità alla predetta disciplina delle sezioni Amministrazione Trasparente dei siti degli AA.CC.;
- allineamento delle sezioni Amministrazione Trasparente degli Automobile Club a quella dell'Ente, agevole navigazione nelle stesse ed una chiara lettura dei dati in esse contenute, anche ai fini dei monitoraggi svolti dall'OIV;
- semplificazione degli strumenti di pubblicazione dati e omogeneità di applicazione nell'ambito della Federazione;
- tracciabilità del processo di pubblicazione in tutti gli Automobile Club provinciali.

Nel 2020 la funzione di supporto e coordinamento che ACI svolge nei confronti degli Enti della Federazione proseguirà con sempre maggiore impegno continuando a fornire loro consulenza ed assistenza permanenti ed implementando il numero degli Automobile Club utilizzatori della medesima piattaforma di pubblicazione dei dati.

8.5 Diffusione della piattaforma alle società in house

Per quanto riguarda il rapporto tra ACI e le società cd. “in house”, a valle dell'acquisizione da parte di alcune società del medesimo sistema di pubblicazione dei dati in materia di trasparenza il 2020 rappresenterà l'anno di consolidamento del processo di omogeneità in materia di trasparenza dell'intera Federazione ACI.

Proseguirà altresì l'attività di consulenza, tanto in materia di trasparenza che di anticorruzione, con la diffusione di aggiornamenti normativi e di indicazioni organizzativo/gestionale attraverso diversi canali di comunicazione (mail, incontri, video conferenze ecc.).

L'attività di supporto viene posta in essere anche in virtù dell'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione di tali norme e misure nei confronti di tali società come espressamente previsto dal D.lgs. 97/2016, art. 2 bis e dalla Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

- I risultati che in tal modo la Federazione ACI si prefigge sono:
- garanzia del rispetto delle previsioni dettate dalla norma in materia di pubblicità e trasparenza e conseguente conformità alla predetta disciplina delle sezioni Amministrazione/Società Trasparente dei siti delle società in house;
- allineamento delle predette sezioni a quella dell'Ente consentendo una agevole navigazione ed una chiara lettura dei dati;
- semplificazione degli strumenti di pubblicazione dati ed omogeneità di applicazione nell'ambito della Federazione.

8.6 I collegamenti con il Piano della Performance

Sotto il profilo metodologico, invece, **il collegamento con il Piano delle Performance** si concretizza nella comune matrice qualitativa alla quale tutte le attività dell'Ente fanno riferimento in modo implicito od esplicito nella propria realizzazione.

Il coordinamento e l'integrazione tra gli ambiti relativi alla Performance e quelli relativi alla Trasparenza si caratterizza in sede di assegnazione degli obiettivi di performance organizzativa di ciascuna Struttura dell'Ente, nonché in sede di definizione degli obiettivi individuali in capo ai singoli Dirigenti.

Nel dettaglio, infatti, ciascuna scheda di assegnazione obiettivi ai Dirigenti prevista nel Piano delle Performance per il 2020 fissa specifici obiettivi in materia di prevenzione della corruzione sia con riferimento al singolo che alla Struttura di riferimento.

Analogamente specifici obiettivi inerenti l'attuazione del sistema ACI di prevenzione, con particolare riguardo all'attività di controllo integrale delle formalità presentate dai cittadini agli sportelli delle unità territoriali, sono inseriti nell'ambito del sistema di incentivazione del personale delle aree di classificazione.

Con ciò si dà evidenza concreta del fatto che le misure contenute nel P.T.P.C.T costituiscono obiettivi, inseriti nel Piano della Performance di Ente, che ciascuna unità organizzativa dovrà raggiungere per conformare l'attività amministrativa alle esigenze di trasparenza e di "accessibilità totale" ai dati dell'Amministrazione.

8.7 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

L'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e, il 19 settembre 2018, del D.lgs 10/2018 n. 101, che ha adeguato il codice in materia

di protezione dei dati personali, non ha sostanzialmente modificato il regime normativo per il trattamento di tali dati poiché resta fermo il principio che esso è consentito solo se ammesso da norma di legge o di regolamento.

Cionondimeno il dibattito sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello al libero accesso alle informazioni è quanto mai vivo. Anche la Corte Costituzionale nella citata sentenza n. 20 del 2019 si esprime sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ed ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «*contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato*».

Se quindi il diritto alla riservatezza dei dati personali attiene alla tutela della vita degli individui, di uguale rilievo sono i principi di pubblicità e trasparenza riferiti anche al buon funzionamento delle pubbliche amministrazioni ed ai dati che esse possiedono e controllano.

Rifacendosi quindi all'art. 3 della Costituzione è necessario rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nell'ostensione dei dati personali pur rispettando gli obblighi di pubblicità previsti dalle norme in materia.

ACI, da sempre attento alle norme in materia di protezione dei dati personali, provvede esclusivamente alla pubblicazione di dati e/o documenti di cui sia prevista la diffusione dalle norme in materia di trasparenza. Ha sempre avuto ed avrà cura, conformando la propria azione anche alle nuove disposizioni in materia, di rispettare tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento UE 2016/679 ponendo particolare riguardo ai principi di adeguatezza, pertinenza e non eccedenza applicando la "minimizzazione dei dati".

Ciascun soggetto titolare dei dati oggetto di pubblicazione, consapevole altresì del ruolo di titolare del trattamento, assicura la completezza, l'esattezza, l'aggiornamento e l'adeguatezza delle informazioni pubblicate.

Per rispondere in modo ancora più puntuale alle esigenze di bilanciamento tra le diverse normative vigenti, allo scopo di condividere sempre di più tali principi e di fornire adeguato supporto, tanto alle strutture ACI che agli Automobile Club provinciali, l'Ente ha previsto per il 2020 di redigere un agile documento nel quale saranno fornite puntuali indicazioni circa le corrette modalità di pubblicazione dei dati all'interno della sezione Amministrazione Trasparente avuto riguardo in particolare ai principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione (minimizzazione dei dati) e quelli di esattezza ed aggiornamento.

8.8 Coinvolgimento degli stakeholder

L'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e, il 19 settembre 2018, del D.lgs 10/2018 n. 101, che ha adeguato il codice in materia di protezione dei dati personali, non ha sostanzialmente modificato il regime normativo per il trattamento di tali dati poiché resta fermo il principio che esso è consentito solo se ammesso da norma di legge o di regolamento.

Cionondimeno il dibattito sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello al libero accesso alle informazioni è quanto mai vivo. Anche la Corte Costituzionale nella citata sentenza n. 20 del 2019 si esprime sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ed ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato».

Se quindi il diritto alla riservatezza dei dati personali attiene alla tutela della vita degli individui, di uguale rilievo sono i principi di pubblicità e trasparenza riferiti anche al buon funzionamento delle pubbliche amministrazioni ed ai dati che esse possiedono e controllano.

Rifacendosi quindi all'art. 3 della Costituzione è necessario rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nell'ostensione dei dati personali pur rispettando gli obblighi di pubblicità previsti dalle norme in materia.

ACI, da sempre attento alle norme in materia di protezione dei dati personali, provvede esclusivamente alla pubblicazione di dati e/o documenti di cui sia prevista la diffusione dalle norme in materia di trasparenza. Ha sempre avuto ed avrà cura, conformando la propria azione anche alle nuove disposizioni in materia, di rispettare tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento UE 2016/679 ponendo particolare riguardo ai principi di adeguatezza, pertinenza e non eccedenza applicando la "minimizzazione dei dati".

Ciascun soggetto titolare dei dati oggetto di pubblicazione, consapevole altresì del ruolo di titolare del trattamento, assicura la completezza, l'esattezza, l'aggiornamento e l'adeguatezza delle informazioni pubblicate.

Per rispondere in modo ancora più puntuale alle esigenze di bilanciamento tra le diverse normative vigenti, allo scopo di condividere sempre di più tali principi e di fornire adeguato supporto, tanto alle strutture ACI che agli Automobile Club provinciali, l'Ente ha previsto per il 2020 di redigere un agile documento nel quale saranno fornite puntuali indicazioni circa le corrette modalità di pubblicazione dei dati all'interno della sezione Amministrazione Trasparente avuto riguardo in particolare ai principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione (minimizzazione dei dati) e quelli di esattezza ed aggiornamento.

Ufficio Relazioni con il Pubblico

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico può essere considerato il luogo di incontro, anche virtuale, dell'Amministrazione con i cittadini, con le altre PA e con ogni altra organizzazione pubblica o privata che abbia necessità di conoscere, di informarsi e di effettuare segnalazioni relative a ringraziamenti, reclami o suggerimenti.

L'URP è uno strumento di garanzia della trasparenza amministrativa, dell'esercizio dei diritti di accesso e partecipazione; svolge funzioni di comunicazione istituzionale, di contatto con i cittadini e con le Pubbliche Amministrazioni, di ascolto e verifica della qualità e del gradimento dei servizi offerti.

Da oltre 20 anni ACI ha istituito presso ciascuna Struttura territoriale un Ufficio Relazioni con il Pubblico, che ha il compito di svolgere attività di consulenza ed assistenza ai privati e agli stakeholder, nonché una Struttura centrale (URP Centrale), con funzioni di supporto e coordinamento degli URP locali e di erogazione di informazioni alla clientela sui compiti e sulle strutture dell'Ente.

Il contatto con i cittadini, l'ascolto delle loro esigenze e la verifica della qualità e dei servizi offerti, costituiscono il fulcro delle attività dell'URP.

Per facilitare e migliorare il contatto con l'Ente, nel 2016 ACI ha messo a punto un canale unico di accesso all'URP, disponibile sul sito istituzionale alla pagina <http://www.aci.it/laci/urp/urp-ufficio-relazioni-con-il-pubblico.html>, articolato per aree tematiche e finalizzato a filtrare le richieste della clientela indirizzandole alla Struttura ACI competente.

Con l'obiettivo di promuovere un ruolo attivo di partecipazione dei cittadini al miglioramento dei servizi, è stata altresì integrata, all'interno della procedura guidata per argomenti sottesa al Contact Center URP, la possibilità di formulare suggerimenti, reclami per disservizi o, per contro, elogi per la qualità e l'efficienza del servizio ricevuto. Tra gli obiettivi prioritari dell'Ente, rientra imprescindibilmente l'essere sempre più vicini alle esigenze del cittadino. E l'URP è, di fatto, il primo interfaccia tra l'Amministrazione Pubblica e il cittadino. Pertanto le considerazioni e i giudizi che la clientela esprime, rappresentano preziose opportunità per apportare misure correttive e/o preventive utili al miglioramento del servizio offerto.

Infine, sempre nell'ottica del miglioramento del servizio al cittadino, è operativa fin dal 2016 la piattaforma di work collaboration URNet, che annulla le distanze geografiche tra gli addetti URP delle Strutture Territoriali dell'Ente e garantisce confronto costante, condivisione e, in ultima analisi omogeneità di trattazione delle casistiche.

Altri canali di comunicazione

L'Ente è presente sul web anche con una pagina Facebook ed un personale profilo Twitter del Presidente dell'Ente, attraverso cui raggiungere ulteriori tipologie di stakeholder, incrementare ulteriormente il dialogo e raccogliere i molteplici bisogni e punti di vista in tempo reale. ACI presidia anche Instagram con l'account @acisocialclub.

8.9 Giornate della Trasparenza

Il 10 dicembre 2019 l'Ente ha organizzato l'11^a Giornata della Trasparenza della Federazione, i cui atti sono a disposizione sul Sito istituzionale alla pagina: http://www.aci.it/laci/la-federazione/amministrazione-trasparente/pagina43_piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza.html

La Giornata della Trasparenza 2019 è stata l'occasione per realizzare un focus su significative innovazioni in merito ad attività e processi per i quali, l'utilizzo delle nuove tecnologie e di strumenti di comunicazione flessibile, rappresentano elementi fondamentali per la

semplificazione della vita dei cittadini e dei lavoratori.

E' stato, infatti, illustrato lo stato di attuazione del Documento Unico per gli Automobilisti che consentirà a 40 milioni di cittadini/automobilisti di avere un unico documento che conterrà sia i dati dell'attuale carta di circolazione che del certificato di proprietà.

Il secondo argomento, individuato come tema di grande interesse per gli stakeholders interni, ha riguardato le diverse forme di lavoro agile che sono state introdotte nel tempo dal legislatore e accolte con interesse ed attenzione dall'Ente. Il lavoro delocalizzato, sia esso telelavoro o smart working, favorisce - grazie alla flessibilità di orari e luoghi - una maggiore conciliazione delle diverse esigenze dei lavoratori, migliora la qualità della vita ma anche la produttività di questi ultimi.

Rappresentando un beneficio per i lavoratori e gli Enti viene certamente migliorata la qualità dei servizi resi ai cittadini.

Destinatari della Giornata sono stati, ancora una volta, i numerosi stakeholder che hanno avuto a loro disposizione un canale privilegiato per dialogare con l'Ente ed esprimere i propri bisogni e le proprie proposte sugli argomenti trattati e sulla complessa e variegata attività presidiata dalla Federazione ACI.

La Giornata si è svolta anche quest'anno in modalità digitale ed interattiva. Tutti gli interessati hanno avuto la possibilità di collegarsi al sito istituzionale www.aci.it, visualizzare on line gli interventi, commentarli e condividerli. Una scelta che rende ancora più diretto il momento istituzionale in cui la Federazione ACI incontra, dialoga ed ascolta i propri portatori di interesse ed i cittadini tutti.

Ancora una volta nel corso dell'evento sono stati presentati la "Relazione ed il Piano della Performance" ed il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza".

8.10 Misure di monitoraggio e di vigilanza

Il R.P.C.T. effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza secondo due modalità diverse, l'una preventiva, l'altra consuntiva.

L'attività preventiva assicura alle Strutture responsabili tutti i supporti metodologici quali formazione, consulenza ed assistenza normativa, chiarimenti e supporto sulla procedura, utili a gestire il flusso informativo. L'attività a consuntivo consiste nella verifica del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.

Forme alternative ed eventuali di controllo sono le segnalazioni provenienti dagli utenti anche mediante la casella di posta specificamente predisposta per l'accesso civico.

Il monitoraggio si svolge secondo due distinte metodiche:

- temporale: effettuato cioè su base semestrale da parte dei responsabili dei dati e del R.P.C.T.;
- di risultato: in presenza di milestones di particolare rilevanza (es. giornate della tra-

sparenza), costituenti obiettivi di grande rilievo, è previsto un monitoraggio specifico finalizzato ad una verifica ex ante della coerenza tra attività intraprese ed obiettivo specifico, nonché al rispetto della correttezza temporale del processo di realizzazione. Il monitoraggio, infine, è finalizzato alla verifica di efficacia del risultato ottenuto rispetto alle aspettative dell'Amministrazione e degli stakeholder coinvolti.

Giova ricordare che A.N.A.C. ha un rapporto privilegiato con il R.P.C.T che ha il compito di verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione dettati dal D. lgs. 33/2012.

8.11 Monitoraggio OIV

L'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano della Performance.

I soggetti deputati alla misurazione e valutazione della performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni ed i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa che individuale del R.P.C.T., dei Dirigenti e dei Referenti.

L'OIV inoltre, sempre relativamente agli obiettivi in materia di anticorruzione e trasparenza, verifica i contenuti della Relazione annuale del R.P.C.T..

L'Organismo può chiedere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le informazioni e i documenti necessari al controllo e può effettuare audizione dei dipendenti. L'Organismo riferisce all'A.N.A.C. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

8.12 Requisiti di forma

L'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente nel sito web ACI è assicurato in coerenza con quanto previsto dalle Delibere A.N.A.C. e dal sistema di verifica denominato "Bussola della Trasparenza". Tale procedura fornisce alla P.A. e ai cittadini uno strumento innovativo per l'analisi e il monitoraggio dei siti Internet determinando un impulso continuo al miglioramento della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali. Anche nel 2019, la Federazione ACI si è posizionata in buona posizione nella classifica della trasparenza dei siti web della Pubblica Amministrazione.

8.13 Misure per assicurare l'applicazione e l'efficacia degli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato

Il D. lgs. n. 97/2016 ha apportato sostanziali modifiche al D. lgs. n. 33/2013, introducendo, parallelamente all'accesso civico semplice, l'istituto dell'accesso civico generalizzato, che

consiste nel diritto di chiunque di accedere, senza obbligo di motivazione e in assenza di titolarità di situazioni giuridiche qualificate, ai dati e ai documenti detenuti dalle PA, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Nel recepire le indicazioni fornite dall'A.N.A.C., è stata data tempestiva applicazione alla normativa. Pertanto, nella pagina http://www.aci.it/laci/la-federazione/amministrazione-trasparente/pagina770_accesso-civico.html del sito istituzionale, sono state pubblicate tre distinte schede informative per ciascuna tipologia di accesso (documentale, civico semplice e generalizzato), all'interno delle quali il cittadino può reperire i moduli e le modalità di presentazione delle richieste con i relativi riferimenti, le informazioni riguardanti il procedimento e gli strumenti di tutela.

In attuazione del P.T.P.C.T. e delle linee guida diramate dall'A.N.A.C. con la delibera n. 1309 del 28/12/2016, è stato adottato il "Regolamento in materia di accesso documentale e di accesso civico semplice e generalizzato", approvato dal Consiglio Generale nella seduta del 25 luglio 2017 e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale alla pagina http://www.aci.it/laci/la-federazione/amministrazione-trasparente/archivio19_regolamenti_o_47.html.

Detto Regolamento definisce una disciplina organica dei criteri, delle modalità organizzative e dei limiti all'esercizio delle tre tipologie di accesso:

- documentale di cui al Capo V della L. n. 241/1990 e successive norme attuative, integrando quanto già previsto dal Regolamento adottato dall'ACI nel 2008, con particolare riferimento ai casi di esclusione e di differimento;
- civico semplice ex art. 5, comma 1, del Decreto trasparenza, connesso agli obblighi di pubblicazione sanciti dal medesimo decreto;
- civico generalizzato ex art. 5, comma 2, del novellato Decreto trasparenza, in cui, oltre agli aspetti procedurali, siano individuati in modo astratto i limiti e le esclusioni all'ostensione dei dati e documenti detenuti dall'Ente.

L'accesso civico semplice può essere richiesto solo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, unico responsabile del procedimento.

Le istanze di accesso civico generalizzato possono essere inviate alle Strutture centrali, compartimentali e territoriali dell'Ente o, in alternativa, all'URP Centrale, ma l'istruttoria e l'adozione della decisione finale sono demandate solo alle Strutture centrali competenti per materia.

In adempimento delle Linee guida A.N.A.C., è stato predisposto e pubblicato all'interno della sezione Amministrazione Trasparente -> Altri contenuti -> Accesso civico, il Registro degli accessi, nel quale sono inseriti l'elenco delle richieste di accesso civico semplice e generalizzato, con l'indicazione dell'oggetto, delle date di presentazione e di decisione, dell'esito e di un sunto della motivazione della decisione. L'Ente provvede trimestralmente all'aggiornamento del Registro.

Nel corso del 2019 sono state presentate due richieste di accesso civico generalizzato.

In applicazione delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la circolare n. 2 del 30 maggio 2017, recepite nel succitato Regolamento interno, l'Ente ha istituito nel 2018 l'"Help Desk Accesso", un Gruppo di lavoro composto da funzionari rappresentanti delle Strutture Centrali dell'Ente, dotati di competenze giuridiche e di una approfondita conoscenza delle attività istituzionali dell'Ente stesso, il cui organico è stato integrato nel 2019, risultando attualmente costituito da un rappresentante per ciascuna Struttura centrale dell'Ente.

Detto centro di competenza, destinatario di formazione specifica, fornisce consulenza alle Strutture dell'Ente, qualora chiamate a decidere in merito alle richieste di accesso civico generalizzato; dà diffusione alle disposizioni normative in materia di accesso, nonché alle relative indicazioni operative, provenienti dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'A.N.A.C., in modo tale da garantire il costante aggiornamento, l'omogeneità e la conformità nell'interpretazione.

Infine, in conformità alle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la succitata circolare 2/2017, recepite nel predetto Regolamento interno, è stato adottato un provvedimento di classificazione degli ambiti di competenza "distintivi" dell'Ente, fermi restando quelli trasversali, comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni. Ciò nell'obiettivo di consentire ai soggetti che intendono presentare una richiesta di accesso civico generalizzato, di individuare la Struttura Centrale alla quale indirizzare la stessa, in relazione all'ambito di interesse. Detto provvedimento è stato pubblicato alla pagina http://www.aci.it/laci/la-federazione/amministrazione-trasparente/archiviofile/aci/Altri_contenuti/Accesso_civico/Descrizione%20principali%20ambiti%20di%20competenza%20dell%27Ente.pdf del sito istituzionale.

*Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere,
ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza.*

(Per la critica dell'economia politica - Marx Karl)

IV SEZIONE CONCLUSIONI

9. RACCORDO CON IL SISTEMA DI PERFORMANCE

Le misure di prevenzione della corruzione programmate in questo Piano sono state tradotte anche in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici, ai loro Responsabili ed a tutti i dipendenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, rendendole più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.

La pianificazione delle attività dell'Ente si articola e sviluppa attraverso un uso coordinato degli strumenti di programmazione normativamente previsti al fine di rendere concreto un approccio sistemico che assicura coerenza complessiva all'azione dell'Ente garantendo il miglior conseguimento degli obiettivi strategici.

In tal senso le iniziative introdotte dal presente Piano, con particolare riguardo alle misure di prevenzione del rischio, costituiscono uno degli elementi di un concetto di **ciclo integrato** delle performance di Ente che interessa gli ambiti relativi a performance, trasparenza, integrità e anticorruzione.

Gli obiettivi in materia di anticorruzione che assumono rilievo in sede di Piano delle Performance sono:

- adozione della disciplina delle aree a rischio di corruzione individuate nel P.T.P.C.T. attraverso l'adozione e l'aggiornamento di appositi regolamenti volti a predeterminare regole di azione improntate alla trasparenza ed imparzialità dell'operato pubblicistico;
- elaborazione di proposte per l'aggiornamento del P.T.P.C.T.;
- formazione su specifiche tematiche previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- controllo sulle attività relative alle formalità nell'area gestione servizi delegati ad elevato rischio di corruzione.

*La perseveranza, signor mio caro,
conserva l'onore rilucente.*

Alvin Toffler

10. AGGIORNAMENTO DEL P.T.P.C.T.

Il P.T.P.C.T. ha valenza triennale ed è oggetto di aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno, nel rispetto delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 8 della L. n. 190/2012.

In sede di aggiornamento annuale ACI tiene prioritariamente conto dei seguenti elementi:

- eventuali modifiche/integrazioni della disciplina normativa o delle previsioni del P.N.A. in materia di prevenzione della corruzione;
- sopravvenienza di nuove aree/fattori a rischio di corruzione non mappati e quindi non gestiti dal P.T.P.C.T. in essere;
- esiti del monitoraggio delle misure di prevenzione individuate.

È inoltre cura del Responsabile proporre delle modifiche/aggiornamenti al P.T.P.C.T. qualora dovesse rilevare che nuove circostanze interne o esterne all'Ente potrebbero incidere significativamente sull'efficacia del Piano riducendo gli effetti di prevenzione/riduzione del rischio.

L'aggiornamento inoltre si fonda sugli esiti del processo di monitoraggio oggetto di illustrazione in altra sezione del presente piano; la verifica periodica sulle misure di prevenzione al fine di valutarne la concreta efficacia costituisce infatti primo parametro per assicurare in sede di aggiornamento del Piano il costante adeguamento delle previsioni alle dinamiche dei flussi operativi in modo da tenere sempre alta la guardia nei confronti dei possibili fenomeni corruttivi.

NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO

Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";

Legge 6 novembre 2012 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

DPR 16 aprile 2013 n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 1/2013, "Legge n. 190/2012. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 2/2013, D.Lgs n. 33/2013 – attuazione della trasparenza;

Delibera CiVIT n. 105/2010, "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del d. lgs n.150/2009);

Delibera CiVIT n. 2/2012, "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";

Delibera CiVIT n. 50/2013, "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 - 2016";

Delibera CiVIT n. 72/2013 – Approvazione PNA

Delibera A.N.A.C. n. 77/2013, "Attestazioni OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione".

Delibera A.N.A.C. n. 8/2015, "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Delibera A.N.A.C. n. 12/2015, "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Decreto Legislativo n. 50/2016, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/ UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".

Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

Delibera A.N.A.C. n. 831/2016, "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016".

Delibera A.N.A.C. n. 833/2016, "Linee guida in materia accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità, degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili".

Delibera A.N.A.C. n. 1309/2016, Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs 33/2013

Delibera A.N.A.C. n. 1310/2016, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs. n. 33/2013 come modificato dal d. lgs n. 97/2016".

Decreto Legislativo 56/2017 – Disposizioni integrative correttive del decreto legislativo 50/2016.

Delibera A.N.A.C. n. 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

Delibera A.N.A.C. n. 1208/2017 – Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 del PNA

LEGGE 30 novembre 2017, n. 179

Determinazione A.N.A.C. n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) "

Delibera A.N.A.C. n. 840 del 2 ottobre 2018 Oggetto: richieste di parere all'A.N.A.C. sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) da parte del: 1) direttore del Sistema dei Controlli e R.P.C.T. della Giunta di Regione Lombardia (nota prot. 138523 del 21/12/2017); 2) segretario Generale e R.P.C.T. del Comune di San Giorgio a Cremano (nota prot. 58909 del 04/07/2018) e Dirigente della civica Avvocatura (nota prot. 80419 del 28.9.2018); 3) R.P.C.T. della Giunta dell'Azienda Ospedaliera Regionale (AOR) "San Carlo" di Potenza (nota prot. 69348 del 08/08/2017).

Delibera A.N.A.C. n.330 del 29 marzo 2017 "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione"

Delibera A.N.A.C. n. 657 18 luglio 2018 "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione "

Delibera A.N.A.C. n.555 del 13 giugno 2018 "Provvedimento d'ordine ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190 nei confronti del comune di Castellanza (VA) _ fascicolo UVMAC/314/2018"

Delibera A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019 "Piano nazionale Anticorruzione 2019 i Castellanza (VA) _ fascicolo UVMAC/314/2018"

PATTO DI INTEGRITÀ

Automobile Club d'Italia (di seguito denominata ACI)

C.F.

E

La Società (Impresa/RTI/Consorzio).....

con sede legale in

C.F./ P. IVA.....

rappresentata da

in qualità di.....

Procedura di gara n.....(CIG.....)
per l'affidamento

CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Articolo 1

(Ambito di applicazione e finalità)

1. Il presente Patto va applicato in tutte le procedure di gara sopra e sotto soglia comunitaria, salvo che per l'affidamento specifico sussista già un apposito Patto di integrità predisposto da altro soggetto giuridico (Consip). Nelle procedure sotto soglia vanno ricompresi anche gli affidamenti effettuati sotto il limite dei 40.000,00 euro (quarantamila euro).
2. Il presente Patto di integrità rappresenta una misura di prevenzione nei confronti di pratiche corruttive, concussive o comunque tendenti ad inficiare il corretto svolgimento dell'azione amministrativa nell'ambito dei pubblici appalti banditi dall'ACI.
3. Il Patto disciplina e regola i comportamenti degli operatori economici che prendono parte alle procedure di affidamento e gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture, nonché del personale appartenente all'ACI.
4. Nel Patto sono stabilite reciproche e formali obbligazioni tra l'ACI e la Società partecipante alla procedura di gara ed eventualmente aggiudicataria della gara medesima, affinché i propri comportamenti siano improntati all'osservanza dei principi di lealtà, trasparenza e correttezza in tutte le fasi dell'appalto, dalla partecipazione alla esecuzione contrattuale.
5. Il Patto, sottoscritto per accettazione dal legale rappresentante della Società e dall'eventuale Direttore/i Tecnico/i, è presentato dalla Società stessa allegato alla documentazione relativa alla procedura di gara oppure, nel caso di affidamenti con gara informale, unitamente alla propria offerta, per formarne, in entrambi i casi, parte integrante e sostanziale. Nel caso di Consorzi o Raggruppamenti Temporanei di Imprese, il Patto va sottoscritto dal legale rappresentante del Consorzio nonché di ciascuna delle Imprese consorziate o raggruppate e dall'eventuale loro Direttore/i Tecnico/i. Nel caso di ricorso all'avvalimento, il Patto va sottoscritto anche dal legale rappresen-

tante della Impresa e/o Imprese ausiliaria/e e dall'eventuale/i Direttore/i Tecnico/i. Nel caso di subappalto -laddove consentito -il Patto va sottoscritto anche dal legale rappresentante del soggetto affidatario del subappalto medesimo, e dall'eventuale/i Direttore/i Tecnici.

6. In caso di aggiudicazione della gara il presente Patto verrà allegato al contratto, da cui sarà espressamente richiamato, così da formarne parte integrante e sostanziale.
7. La presentazione del Patto, sottoscritto per accettazione incondizionata delle relative prescrizioni, costituisce per la Società concorrente condizione essenziale per l'ammissione alla procedura di gara sopra indicata, pena l'esclusione dalla medesima. La carenza della dichiarazione di accettazione del Patto di integrità o la mancata produzione dello stesso debitamente sottoscritto dal concorrente, sono regolarizzabili attraverso la procedura di soccorso istruttorio di cui all'art.83, comma 9 del Codice dei contratti pubblici.

Articolo 2 (Obblighi della Società)

1. La Società conforma la propria condotta ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza e si impegna ad astenersi dal compiere qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o, comunque, violazione delle regole della concorrenza nelle fasi di svolgimento della procedura di gara e/o durante l'esecuzione degli eventuali contratti aggiudicati.
2. La Società si impegna a non offrire somme di denaro, utilità, vantaggi, benefici o qualsiasi altra ricompensa, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al personale dell'ACI ovvero a terzi, ai fini dell'aggiudicazione della gara o di distorcerne il corretto svolgimento.
3. La Società si impegna a non offrire somme di denaro, utilità, vantaggi, benefici o qualsiasi altra ricompensa, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al personale dell'ACI, ovvero a terzi, ai fini dell'assegnazione del contratto o di distorcerne la corretta e regolare esecuzione.
4. La Società salvi ed impregiudicati gli obblighi legali di denuncia alla competente Autorità Giudiziaria, segnala tempestivamente all'Amministrazione qualsiasi fatto o circostanza di cui sia a conoscenza, anomalo, corruttivo o costituente altra fattispecie di illecito ovvero suscettibile di generare turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento del procedimento di gara. Agli stessi obblighi, è tenuta anche l'aggiudicatario della gara nella fase dell'esecuzione del contratto.
5. Il legale rappresentante della Società informa prontamente e puntualmente tutto il personale di cui si avvale, circa il presente Patto di integrità e gli obblighi in esso contenuti e vigila scrupolosamente sulla loro osservanza.
6. Il legale rappresentante segnala, altresì, eventuali situazioni di conflitto di interesse, di cui sia a conoscenza, rispetto al personale dell'ACI.
7. Il legale rappresentante della Società dichiara:
 - di non avere in alcun modo influenzato il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando di gara e della documentazione tecnica e normativa ad esso allegata, al fine di condizionare la determinazione del prezzo posto a base d'asta ed i criteri di scelta del contraente, ivi compresi i requisiti di ordine generale, tecnici, professionali, finanziari richiesti per la partecipazione ed i requisiti tecnici del bene, servizio o oggetto

dell'appalto.

- di non trovarsi in situazioni di controllo o di collegamento (formale e/o sostanziale) con altri concorrenti e che non si è accordato e non si accorderà con altri partecipanti alla gara per limitare la libera concorrenza e, comunque, di non trovarsi in altre situazioni ritenute incompatibili con la partecipazione alle gare dal Codice degli Appalti, dal Codice Civile ovvero dalle altre disposizioni normative vigenti;
- di non aver conferito incarichi ai soggetti di cui all'art. 53, c. 16-ter, del D.Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 così come integrato dall'art. 21 del D.Lgs. 8.4.2013, n.39, o di non aver stipulato contratti con i medesimi soggetti;
- di essere consapevole che, qualora venga accertata la violazione del suddetto divieto di cui all'art.53, comma 16-ter, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 così come integrato dall'art.21 del D.Lgs. 8.4.2013, n.39 verrà disposta l'immediata esclusione della Società dalla partecipazione alla procedura d'affidamento.
- di impegnarsi a rendere noti, su richiesta dell'Amministrazione, tutti i pagamenti eseguiti e riguardanti il contratto eventualmente aggiudicatole a seguito della procedura di affidamento inclusi quelli eseguiti a favore di intermediari e consulenti. La remunerazione di questi ultimi non deve superare il "congruo ammontare dovuto per servizi legittimi".

Articolo 3 (Obblighi dell'ACI)

1. L'ACI conforma la propria condotta ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza.
2. L'ACI informa il proprio personale e tutti i soggetti in essa operanti, a qualsiasi titolo coinvolti nella procedura di gara sopra indicata e nelle fasi di vigilanza, controllo e gestione dell'esecuzione del relativo contratto qualora assegnato, circa il presente Patto di integrità e gli obblighi in esso contenuti, vigilando sulla loro osservanza.
3. L'ACI attiverà le procedure di legge nei confronti del personale che non conformi il proprio operato ai principi richiamati al comma primo, ed alle disposizioni contenute nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n.62, ovvero nel Codice di comportamento dei dipendenti dell'ACI i cui testi integrali, ai quali si rinvia, sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, www.Aci.it Sezione Amministrazione Trasparente - Bandi di gara, nonché alle disposizioni contenute nel Bando di gara e nei relativi allegati della procedura di gara.
4. L'ACI aprirà un procedimento istruttorio per la verifica di ogni eventuale segnalazione ricevuta in merito a condotte anomale, poste in essere dal proprio personale in relazione al procedimento di gara ed alle fasi di esecuzione del contratto.
5. L'ACI formalizza l'accertamento delle violazioni del presente Patto di integrità, nel rispetto del principio del contraddittorio.

Articolo 4 (Sanzioni)

1. L'accertamento del mancato rispetto da parte della Società anche di una sola delle prescrizioni indicate all'art.2 del presente Patto potrà comportare oltre alla segnalazione agli Organi competenti, l'applicazione, previa contestazione scritta, delle seguenti sanzioni:

- esclusione dalla procedura di affidamento ed escussione della cauzione provvisoria a garanzia della serietà dell'offerta, se la violazione è accertata nella fase precedente all'aggiudicazione dell'appalto;
- revoca dell'aggiudicazione ed escussione della cauzione se la violazione è accertata nella fase successiva all'aggiudicazione dell'appalto ma precedente alla stipula del contratto;
- risoluzione del contratto ed escussione della cauzione definitiva a garanzia dell'adempimento del contratto, se la violazione è accertata nella fase di esecuzione dell'appalto;
- segnalazione del fatto all'ANAC ed alle competenti Autorità.

2. In ogni caso, l'accertamento di una violazione degli obblighi assunti con il presente Patto di Integrità costituisce legittima causa di esclusione della Società dalla partecipazione alle procedure di affidamento degli appalti di lavori, forniture e servizi bandite dall'ACI per i successivi tre anni.

Articolo 5 (Controversie)

La risoluzione di ogni eventuale controversia relativa all'interpretazione ed alla esecuzione del presente Patto di Integrità è demandata all'Autorità Giudiziaria competente.

Articolo 6 (Durata)

Il presente Patto di integrità e le relative sanzioni si applicano dall'inizio della procedura volta all'affidamento e fino alla regolare ed integrale esecuzione del contratto assegnato a seguito della procedura medesima.

Data.....

IL LEGALE RAPPRESENTANTE SOCIETÀ
(Timbro e Firma)